

TRASPORTI

TAJANI: «FRANCIA APRE A RADDOPPIO DEL BIANCO»

Il vicepremier incontra il governatore Cirio al Grattacielo Piemonte e annuncia che, per la prima volta, c'è una disponibilità a costruire una seconda canna del tunnel

SFIDA DELLE REPUBBLICHE MARINARE

Oggi Genova difende il Palio



Il 69° Palio delle Antiche Repubbliche Marinare è ai nastri di partenza. Oggi gli equipaggi di Genova, Pisa, Amalfi e Venezia si sfideranno sui loro galeoni nelle acque del canale di calma di Prà. Alle 16.45 la gara femminile, alla sua prima edizione dopo la sperimentazione della gara ad equipaggi misti. A seguire la premiazione. Alle 17.20, alla presenza dei sindaci delle quattro Repubbliche, verrà inaugurata la targa "Passeggiata Antiche Repubbliche Marinare". Alle 18 si svolgerà la regata maschile e seguirà la premiazione. La gara sarà trasmessa in diretta su RaiDue.

■ Il Governo sarà accanto al Piemonte per migliorare i collegamenti tra Italia e Francia, la cui fragilità oggi rischia di avere ripercussioni importanti sulle attività produttive, sulla logistica e sulle esportazioni.

È l'impegno emerso dal Tavolo Italia-Francia che si è riunito al Grattacielo Piemonte,

alla presenza del vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani, del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, del presidente della Regione Valle d'Aosta Renzo Testolin e del sindaco di Torino.

Loredana Polito a pagina 5

DAL 22 AL 30 NOVEMBRE

Cristiana Capotondi madrina del Torino Film Festival 2024



■ Sarà Cristiana Capotondi la madrina del 42esimo Torino Film Festival - Tff, che si svolgerà dal 22 al 30 novembre 2024 nel capoluogo piemontese.

L'attrice affiancherà il direttore artistico Giulio Base nella conduzione della serata di apertura, che avrà luogo la sera del 22 novembre in piazza Castello, nella splendida cornice del Teatro Regio di Torino.

Considerata una delle attrici più amate della sua generazione, Cristiana Capotondi è anche regista.

Servizio a pagina 4

Editoriale

IL COMLOTTO
MASSONICO:
PARANOIA?

di Aldo A. Mola

PREMESSA: L'IMPREVISTO

Il "complotto" sembrava un ferrocchio. Invece è più vivo che mai. Fa il paio con le guerre: nessuno le "dichiara" ma tutti le fanno, anche "per difesa" a geometria variabile. È il girotondo dell'età presente. Incapaci di prevedere, prevenire e controllare il corso degli eventi, tutti gridano al "tradimento". Lo fanno i vinti per motivare la sconfitta. E lo fanno i vincitori, che si spacciano per trionfatori a tempo indeterminato per essere prevalsi in un paio di turni elettorali ma sanno di avere i piedi di argilla. Perciò temono d'inciampare in qualche insidiosa trappola tesa da alleati malfidi o, peggio, dall'interno stesso del "cerchio magico". Chi ha meno del 30% del potenziale 60% degli elettori finge di non essere quel che è. Recita, ma in realtà conta poco più del 15% effettivo degli italiani con diritto di voto. Rappresenta una minoranza esigua. La Democrazia cristiana, un miracolo del dopoguerra, si sentì al sicuro sino a quando superò la soglia del 40% dei voti validi, mentre alle urne andava oltre l'80% degli aventi diritto. Poi iniziò a piegare le ginocchia. Il partito oggi prevalente è lontanissimo da quella solidità. Sicché bene si comprende l'ansia da prestazione di chi governa, consapevole di essere in stato di emergenza permanente.

In tempi passati (ma che per alcuni non passano mai) i principali indiziati di complotto erano i massoni: un Ordine iniziatico che a volte riempie le cronache ma sfugge alla conoscenza. Sicché quando se ne parla ognuno si tiene sulle sue. Chi la ritiene una società segreta continua a demonizzarla con argomenti bislacchi. (...)

segue a pagina 7

SANITÀ

Genova, 12mila pazienti
in cura per la salute mentale

Bottino a pagina 11

CALO COSTANTE

In Liguria diminuiscono
le vittime sul lavoro

Pistacchi a pagina 12

SAVONA

Sgominata la banda
che vendeva le patenti

Servizio a pagina 12

LA REGIONE HA INOLTRO LA RICHIESTA DI CALAMITÀ NATURALE

Maltempo nella Piana di Albenga
chiesti risarcimenti per 880mila euro

EVENTI/CULTURA

Coazze
fa festa
con il Cevrin

Marchisio a pagina 15

COINVOLTA LA DIRETTRICE PAOLA VIRANO

Un'inchiesta sugli appalti
scuote il Comune di Torino

■ Ci sarebbe almeno una decina di persone indagate nel capoluogo piemontese in un'inchiesta della Procura della Repubblica legata agli appalti gestiti dal Comune di Torino.

Tra i nomi eccellenti figurano quelli di Paola Virano, direttrice del Dipartimento Commercio della Città, e del noto imprenditore Umberto Montano, presidente e fondatore del brand 'Mercato Centrale', a Torino operativo in piazza della Repubblica, nel cosiddetto 'Pala Fuksas' (dal nome dell'architetto che lo progettò) o 'Centro Palatino', spazio commerciale nel cuore di Porta Palazzo, da sempre alla ricerca di una vera vocazione.

A svolgere gli accertamenti, con il coordinamento dei magistrati del pool Pubblica amministrazione, è la Polizia di Stato.

Nei giorni scorsi investigatori del Cisc e della Squadra mobile hanno raccolto diversa documentazione anche all'interno degli Uffici comunali.

Una brutta tegola per l'Amministrazione della Città di Torino guidata dal sindaco Stefano Lo Russo, che probabilmente sarà chiamato dalle opposizioni a dare comunicazioni in Sala Rossa su una vicenda che riguarda una figura dirigenziale centrale nella macchina comunale.

CUNEO

Un incontro al Filatoio
per parlare di montagna

Servizio a pagina 9

VERCELLI

Intervista al presidente
Davide Gilardino

Ucellini a pagina 10

www.giubileo.com

UNA ROSA DI SERVIZI GRATUITI*

LASCITI
E TESTAMENTI

* OTTENIMENTO
RATEI PENSIONE

* SBLOCCO
CONTI
CORRENTI

* PATRONATO

* VERIFICA
PENSIONE

* CAF

FISCO

SVINCOLI
EREDITÀ

SUCCESSIONI

Numero Blu 24 ORE SU 24
011-8181
 **GIUBILEO**

Metteremo a tua disposizione a titolo gratuito* il nostro team di consulenti e professionisti prima e dopo il servizio funebre.

CONVEGNO A TORINO

Femministe boicottano Federvita

Slogan e scritte minacciose contro l'assessore regionale Maurizio Marrone

Marco Cortese

■ C'è stato un presidio ieri mattina davanti al collegio San Giuseppe di Torino organizzato dai collettivi femministi, vicini al centro sociale cittadino Askatasuna, dove era in programma un convegno di Federvita, sul tema 'Per una vera tutela sociale della maternità'.

Tra gli slogan urlati dai manifestanti: «Obiettore ti sprangheremo senza fare rumore». I muri del collegio sono stati imbrattati con scritte contro la Chiesa, Federvita e l'assessore regionale Maurizio Marrone. Tra queste: «Federvita sottoterra», «Cloro sul Clero, sassi su Marrone».

«Mi hanno fisicamente impedito di entrare - racconta Cristina Zaccanti, coordinatrice regionale del Popolo della Famiglia - per partecipare al convegno. Questo l'occidente del pensiero unico. Le giovani sono molto irritate e nella loro fragilità argomentativa ed esistenziale fanno scudo con il loro corpo per evitare l'accesso».

«Prima i cartelli con i 'pro vita appesi', poi le irruzioni in ospedale, ora le minacce sui muri e l'assalto a una scuola paritaria per impedire un convegno: questi sono i frutti avvelenati delle menzogne e delle strumentalizzazioni, lanciate purtroppo anche da chi siede nei banchi delle istituzioni, contro misure che sono semplicemente di tutela sociale della maternità e di aiuto a madri in difficoltà» - commenta l'assessore alle Politiche sociali della Regione Piemonte, Maurizio Marrone.

«La campagna d'odio che è stata scatenata dalle sinistre contro misure che sono di semplice tutela sociale della maternità e di aiuto a madri in difficoltà è vergognosa. Si sta sollevando un clima violento che rischia prima o poi di sfuggire di mano. Le minacce di morte sono un'avvisaglia preoccupante davanti alla quale mi auguro che tutti i partiti possano prendere una posizione chiara e forte» - aggiunge la vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei Deputati, Augusta Montaruli.

«Non ho nulla contro le manifestazioni di dissenso e le contestazione. Ne ho affrontate ormai troppe per farmi impressionare, sono anche segno di vitalità democratica. Sono curioso di conoscere il progetto di chi mi contesta, di chi imbratta il muro della sua città per scrivere 'Adinolfi aborto mancato'». Lo afferma in una nota Mario Adinolfi, fondatore del Popolo della Famiglia, a Torino come ospite del convegno di Federvita contestato dai collettivi femministi del centro sociale Askatasuna.

«C'è chi ha descritto questa azione violenta liberticida che per ore ha impedito l'accesso in sala al convegno di Federvita come 'presidio femminista' - dice Adinolfi -



UNIONE INDUSTRIALI

Fiat e cinema, un legame di 125 anni celebrato all'Heritage Hub

Stellantis partecipa all'evento «Torino capitale della cultura d'impresa»

Anna Bosco

■ Nonostante la turbolenta audizione del ceo Carlos Tavares alla Camera dei Deputati a Roma e le preoccupazioni di Governo, lavoratori e sindacati sul futuro del Gruppo, da Torino Stellantis rassicura sul suo legame con il nostro Paese e con il capoluogo piemontese.

Nell'anno del suo 125esimo anniversario, Fiat ha così scelto di essere partner degli eventi di «Torino capitale della cultura d'impresa 2024» e ha partecipato all'iniziativa «Cinema: che impresa!», promossa da Unione Industriali Torino.

Durante l'incontro all'Heritage Hub, esperti del settore del cinema e del mondo Stellantis hanno affrontato il tema dell'evoluzione e della trasformazione dell'industria cinematografica negli ultimi

125 anni.

Durante la conferenza si è approfondito il tema della storia del cinema industriale con un racconto per immagini e video, accompagnato da riflessioni riguardo la sua evoluzione, dagli inizi del ventesimo secolo.

«Il legame tra Fiat e l'industria cinematografica - spiega Stellantis in una nota - è indissolubile, poiché entrambi hanno avuto origine a Torino e sono da sempre associati al capoluogo piemontese. Inoltre, il contatto con il cinema industriale era inevitabile, visto che sin dalla sua nascita Fiat ha manifestato un forte interesse per la tecnologia: l'azienda ha da subito usato la tecnologia audiovisiva per scopi commerciali e istituzionali. Tuttavia, la caratteristica principale del cinema industriale dell'epoca era la sua portata, tale che



L'evento «Cinema: che impresa!» nel capoluogo piemontese

non si limitava solo a mostrare e vendere il prodotto, ma mirava soprattutto a illustrare cosa vi era alle spalle di un'azienda».

Quando si è affermata la

ma a parti invertite l'avrebbero descritta come azione fascista. In quel centro sociale teorizzano la guerriglia urbana come atto politico. Il loro esplicito odio anticristiano lo scrivono nero su bianco e lo hanno messo in pratica a Torino».

«Credo che tutte le forze politiche dovrebbero esprimere solidarietà a chi è stato impedito, io tra questi, a partecipare al convegno di Federvita per le intimidazioni del centro sociale Askatasuna e mi aspetto che il Quirinale intervenga contro l'odio anticristiano - conclude Mario Adinolfi.

«Esprimo la mia più ferma condanna nei confronti di inaccettabili azioni atte a intimidire e impedire di esprimere il proprio pensiero» -

afferma in una nota il presidente del Consiglio Regionale piemontese, Davide Nicco.

«Con modalità assolutamente antidemocratiche - sottolinea Nicco - il blocco degli ingressi e il tentativo di ostacolare l'accesso agli ospiti, con l'occupazione dei tre ingressi dell'edificio, sono gesti gravi che nulla hanno a che vedere con il confronto civile e democratico. Solo grazie all'intervento puntuale delle forze dell'ordine, è stato possibile garantire il regolare svolgimento dell'evento, permettendo l'ingresso ai relatori e ai partecipanti».

«E sono ancora più vergognose - conclude il presidente del Consiglio Regionale - le scritte minacciose apparse contro l'assessore Marrone, Federvita e la Chiesa».

L'obiettivo era di valorizzare i propri prodotti attraverso la promozione dell'operatività e delle prospettive internazionali della società.

Nel 125esimo anniversario dalla fondazione, Fiat ha così deciso di supportare le iniziative di «Torino capitale della cultura d'impresa 2024», per «ribadire il suo forte legame con la cultura d'impresa e il cinema industriale in una città che rappresenta pienamente entrambi», come spiega la nota del marchio di Stellantis.

A presentare e moderare l'evento è stato Paolo Manera, direttore della Film Commission Torino Piemonte.

Tra i partecipanti, c'erano: Stefano Serra, presidente Amma - Unione Industriali Torino; Elena Testa, responsabile Archivio Nazionale Cinema Impresa; Giampaolo Letta, presidente Premio Film Impresa di Unindustria; Gloria Giorgianni, amministratrice delegata di Anele srl. Infine, Roberto Giolito, direttore di Stellantis Heritage, e Maurizio Torchio, direttore del Centro Storico Fiat, hanno rappresentato il Gruppo Stellantis.

CONTRO I «BIRD STRIKE»

La Città Metropolitana di Torino fissa i criteri dei corsi in materia di falconeria

■ La Città Metropolitana di Torino ha fissato i criteri per l'organizzazione dei corsi di formazione in materia di falconeria, l'addestramento di rapaci specializzati nella cattura di altri volatili.

«Nei contesti aeroportuali, in cui sono presenti importanti popolazioni di storni, gabbiani, piccioni, corvi e passeracei, i motori a reazione degli aerei possono risucchiare al proprio interno numerosi uccelli. Oltre a comportare la morte di centinaia di volatili, il fenomeno del 'bird strike' può provocare il blocco dei motori, mettendo seriamente a rischio i decolli e gli atterraggi» - spiega il consigliere metropolitano delegato all'Ambiente e alla tutela della fauna, Alessandro Sicchiero.

«A Caselle - precisa il consigliere - operano esperti falconieri, i cui rapaci



addestrati allontanano gli uccelli che potrebbero causare problemi ai velivoli. Il regolamento che abbiamo adottato recentemente garantisce che i corsi per i falconieri potranno essere organizzati solo da enti di formazione accreditati presso la Regione oppure da associazioni formalmente costituite, che perseguano tra le finalità istitutive un interesse specifico nella falconeria».

I corsi devono avere una durata di 40 ore, di cui almeno 20 costituite da prove pratiche. Le materie di studio sono: la normativa di riferimento, la biologia e l'ecologia dei rapaci, il riconoscimento della specie, le tecniche base di addestramento e di allevamento, la corretta gestione igienico-sanitaria dei soggetti, il benessere animale, le esigenze ambientali e alimentari.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI TORINO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com
nordpiemonte.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

TORINO FILM FESTIVAL

Tff, Cristiana Capotondi madrina dell'edizione 42

L'attrice e regista affiancherà il direttore artistico Giulio Base nella conduzione della manifestazione

Elena Marchisio

■ Sarà Cristiana Capotondi la madrina del 42esimo Torino Film Festival - Tff, che si svolgerà dal 22 al 30 novembre 2024 nel capoluogo piemontese.

L'attrice affiancherà il direttore artistico Giulio Base nella conduzione della serata di apertura, che avrà luogo la sera del 22 novembre in piazza Castello, nella splendida cornice del Teatro Regio di Torino.

Considerata una delle attrici più amate della sua generazione, Cristiana Capotondi è anche regista, doppiatrice, dirigente sportiva, attivista ambientale, imprenditrice culturale, sempre attenta alle tematiche del femminile. Come interprete, vanta una carriera di enorme successo, con oltre cinquanta film all'attivo, diretta da registi di calibro internazionale come Ferzan Özpetek, Roberto Faenza, Pupi Avati, Paolo Genovese, Carlo Mazzacurati, Michele Placido e Terry Gilliam.

Oltre a essere la madrina del festival, Cristiana Capotondi avrà una sua 'Carte Blanche' dove incontrerà il

pubblico per presentare e introdurre un film che ha segnato particolarmente la sua vita personale e professionale.

«Sono contento - dichiara Giulio Base - di avere Cristiana Capotondi come madrina al mio primo Tff da direttore artistico. La conosco bene: è un'attrice capace di coniugare bellezza, eleganza, talento e impegno. Sono certo che aggiungerà alle serate del festival a cui parteciperà quel tocco di raffinata distinzione che contraddistingue la sua carriera».

Il Torino Film Festival è realizzato dal Museo Nazionale del Cinema di Torino e si svolge grazie al contributo del Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt.

Cristiana Capotondi è nata a Roma nel settembre del 1980. Esordisce a soli dodici anni, nella serie televisiva 'Amico Mio', per poi approdare sul grande schermo nel 1995 nel film 'Vaccanze di Natale '95'.

Dopo diverse partecipazioni da protagonista a film come 'Luisa di Sanfelice' (2004) dei fratelli Taviani, 'Volevo solo dormire addosso' (per cui viene candidata ai Nastri d'Argento come migliore attrice non protagonista nel 2004) di Eugenio Cappuccio e 'Christmas in love' di Neri Parenti, si laurea alla Sapienza di Roma in Scienze della comunicazione.

Nel 2006 è nella sale con il film 'Notte prima degli esami' di Fausto Brizzi, per il quale ottiene una candidatura ai David di Donatello come migliore attrice protagonista, oltre ad aggiudicarsi il Premio Diamanti al Cinema e il prestigioso Premio Biraghi. Nello stesso anno interpreta Teresa nel film storico 'I Viceré' di Roberto Faenza.

È protagonista successivamente dei film 'Come tu mi vuoi' (2007), per il quale ottiene un'altra candidatura ai Nastri d'Argento come migliore attrice protagonista, della commedia 'Ex' (2009) di Fausto Brizzi, 'Dalla vita' in poi di Gianfrancesco Lazzotti, per il quale vince il premio come

migliore interprete femminile al Festival di Taormina 2010, 'La passione' di Carlo Mazzacurati, fino al suo ruolo nel film di Terry Gilliam ambientato a Napoli, 'The Wholly' Family'. È al fianco di Fabio de Luigi in 'La peggior settimana della mia vita' (2011) e di nuovo in 'Il peggior Natale' della mia vit'a (2012), al fianco di Sabrina Impacciatore e Claudia Gerini in 'Amiche da morire', insieme alle quali vince il premio Super Ciak d'oro e nello stesso anno nel pluripremiato 'La mafia uccide solo d'estate' di Pif.

Nel 2014 esordisce alla regia con il cortometraggio 'Sulla poltrona del Papa' e nel 2015 dirige l'episodio 'Solferino28' del film documentario Milano 2015.

Sempre nel 2015 esordisce alla conduzione radiofonica su Radio Due in un programma dedicato al calcio e l'anno successivo nel programma 'Non è un paese per giovani'. Sempre nel 2015 è diretta da Riccardo Milani nella serie tv 'Di padre in figlia' e da Michele Placido nel film '7 minuti'. Nel 2018 esce nelle sale il film diretto da Marco Tullio



Giordana, 'Nome di donna', che affronta il tema delle molestie sulle donne nel mondo del lavoro. Lo stesso tema della violenza sulle donne viene poi trattato nel 2020 nella serie televisiva di cui lei è protagonista, 'Bella da morire', per la regia di Andrea Molaioli.

Nell'estate del 2021 è sul

set della nuova serie tv di Ferzan Özpetek 'Le Fate Ignoranti', di cui è protagonista, nel ruolo di Antonia.

Nel 2024 è al cinema con 'Succede nelle migliori famiglie' per la regia di Alessandro Siani e in televisione con il film tv 'Margherita delle Stelle' di Giulio Base.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com
Tel: 0171 734917

ECONOMIA

RAPPORTI TRANSFRONTALIERI

Tajani: «Francia valuta il raddoppio del Bianco»

Al Grattacielo Piemonte il governatore Cirio ha accolto il vice premier per un ampio confronto

Loredana Polito

■ Il Governo sarà accanto al Piemonte per migliorare i collegamenti tra Italia e Francia, la cui fragilità oggi rischia di avere ripercussioni importanti sulle attività produttive, sulla logistica e sulle esportazioni.

È questo l'impegno emerso dal tavolo Italia-Francia che si è svolto al Grattacielo Piemonte alla presenza del vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani, del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, del presidente della Regione Valle d'Aosta Renzo Testolin, del sindaco del Comune di Torino e della Città Metropolitana Stefano Lo Russo e, in video-collegamento, del viceministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi e dell'ambasciatore di Francia in Italia Martin Briens.

Si è discusso della ferrovia del Frejus colpita da una frana, che l'ha interrotta ad agosto del 2023, e delle chiusure programmate del Monte Bianco - tre mesi all'anno per 18 anni - per la sua manutenzione e messa in sicurezza.

Al tavolo hanno partecipato anche i rappresentanti della Camera di Commercio di Torino e delle associazioni di categoria, che hanno illustrato le ricadute in termini economici che derivano dalla perdurante chiusura della tratta ferroviaria verso la Francia e dei lavori di manutenzione del tunnel del Monte Bianco.

«Lo sviluppo dell'economia di tutto il Nord Ovest d'Italia dipende da questi collegamenti, vitali per Piemonte e Liguria: le vie di trasporto devono permettere di valorizzare i nostri prodotti» - ha dichiarato il ministro Tajani.

«Ora - ha spiegato - mi pare ci sia stato un cambio di passo: c'è un messaggio positivo da parte francese e come Governo faremo di tutto per sostenere l'obiettivo di avere trasporti efficaci, efficienti e tutelando l'ambiente». «Abbiamo chiesto ai francesi di accelerare sulla riapertura del Frejus - ha affermato il vice premier - e ci hanno garantito che stanno facendo il massimo per il ripristino della circolazione e sul Monte Bianco abbiamo avuto segnali di grande attenzione: sono disponibili alla realizzazione di una seconda canna, cosa mai considerata in precedenza, con l'impegno a riaprire il tunnel per le Feste di Natale, per garantire un po' di ossigeno al turismo.

«Presto - conclude quindi il vice premier Tajani - a Nizza faremo una nuova riunione del tavolo bi-nazionale del Trattato del Quirinale per procedere anche dal punto di vista politico nello sviluppo di politiche

transfrontaliere».

«Abbiamo formalmente richiesto alle autorità francesi di accelerare i tempi di realizzazione e miglioramento dei collegamenti sui valichi alpini tra Italia e Francia. Riteniamo essenziale potenziare queste infrastrutture strategiche per facilitare il flusso di merci e persone, rafforzando così la competitività e la connettività tra i due Paesi. Lavorare insieme per ridurre i tempi è fondamentale per garantire una mobilità più efficiente e sostenibile nell'area transalpina» - ha aggiunto il viceministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi.

«È stato un incontro importante perché la presenza del vicepremier ha consentito di avere insieme le istituzioni italiane e francesi per riaffermare la bellezza e l'importanza strategiche del Piemonte e della Valle d'Aosta, ma anche la fragilità dei nostri collegamenti con la Francia - ha detto il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - e abbiamo la necessità di interventi immediati: l'ambasciatore ha letto un messaggio del ministro francese e dato rassicurazioni sul massimo impegno per accelerare il più possibile i tempi per la riapertura della ferrovia del Frejus,

sul rispetto della scadenza di dicembre per il tunnel del Tenda e, per la prima volta, è emersa l'importanza di disponibilità a ragionare tra regioni transfrontaliere e governi confinanti per il raddoppio del Monte Bianco, che noi consideriamo un intervento strategico per il futuro della nostra economia e delle nostre imprese, e anche per una migliore fluidità e sicurezza degli attraversamenti alpini».

Il presidente della Valle d'Aosta Renzo Testolin, ringraziando il vice premier Tajani per l'attenzione al tema delle reti di trasporto internazionale, ha ricordato la recente interlocuzione con il ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot, «che si è dimostrato sensibile al tema». Sottolineando come il Consiglio Valle si sia già nel tempo favorevolmente espresso per la costruzione di una seconda canna del tunnel del Monte Bianco, che potrebbe garantire maggior sicurezza, flussi separati e maggior fluidità del traffico, il governatore Testolin ha quindi ribadito «la piena disponibilità delle istituzioni valdostane a collaborare con il Governo nazionale sul dossier, da cui dipende lo sviluppo economico non soltanto della Valle d'Aosta, ma di tutto il Nord Ovest in

ambito turistico, commerciale e industriale».

Intervenendo in video collegamento, l'ambasciatore di Francia Martin Briens ha ribadito che «i collegamenti transalpini sono strategici per entrambi, Francia e Italia, per i nostri cittadini come per le nostre imprese. Siamo determinati a lavorare insieme per risolvere al più presto tutte le sfide attuali. È il senso del messaggio del ministro francese degli esteri che ho trasmesso ai nostri partner italiani».

«Quello dei collegamenti da e per la Francia è un tema strategico di Torino e di tutta l'area metropolitana, come già avevamo avuto modo di evidenziare al ministro Tajani nel corso del vertice bilaterale con la ministra degli Esteri francese lo scorso anno, e le criticità infrastrutturali danneggiano il nostro territorio e il suo tessuto produttivo, che chiede alle Istituzioni di risolverle. Per questo ringraziamo il Ministro per l'attenzione dimostrata al tema con la sua visita e per aver prospettato un'accelerazione per la soluzione del problema» - ha evidenziato il sindaco di Comune e Città Metropolitana di Torino, Stefano Lo Russo.

Per le categorie econo-

di fronte alla importante riduzione della capacità di transito delle merci tra Torino e la Francia.

L'incontro è avvenuto proprio il giorno dopo che Coldiretti Torino aveva denunciato che «dai valichi delle Alpi Occidentali che mettono in collegamento il sistema economico del nostro Nord Ovest con la Francia, con l'Europa occidentale e il Nord Europa transitano 46,4 milioni di tonnellate di merci l'anno. Solo dal tunnel ferroviario del Frejus passano ogni anno 3,4 milioni di tonnellate di merci, con una significativa percentuale di merci alimentari, rappresentata soprattutto da cereali».

«Il sistema agroalimentare torinese - ha documentato Coldiretti Torino - esporta verso il Nord Europa, attraverso i valichi ferroviari e autostradali delle Alpi Occidentali, prodotti che sono il cuore del vanto del 'Made in Italy' come frutta, carni, farine, vini, prodotti lattiero caseari, prodotti da forno. In particolare, è il settore frutticolo a soffrire di più. La maggior parte della frutta, soprattutto mele e pere, che si sta raccogliendo in queste settimane nel Pinerolese, è destinata ai mercati del Nord Europa. Proprio in queste settimane, è in pieno svolgimento la raccolta e la spedizione della frutta torinese verso i mercati esteri».

«Le aziende agricole e alimentari del nostro territorio - ha spiegato l'associazione - esportano verso la Francia oltre 27 milioni e 800 mila tonnellate di prodotti dell'agricoltura e oltre 300 milioni e 900 mila tonnellate di prodotti alimentari: un export che vale l'8,7% della bilancia delle esportazioni del Torinese e che vede un trend in crescita rispetto al periodo pre-Covid rispettivamente del 48,6% e del 53,7%».

«La riduzione della capacità di transito delle merci attraverso le Alpi - ha osservato il presidente di Coldiretti Torino, Bruno Mecca Cici - allarma le aziende agricole che esportano verso il Nord Europa e le aziende agrituristiche che lavorano con i clienti francesi». Per l'export agroalimentare torinese si profila anche il rischio che molti operatori della logistica ridimensionino la loro presenza al servizio degli hub torinesi e con il crollo della logistica ci sarebbe anche il crollo dell'export agroalimentare.

«Ricordiamo - hanno spiegato infine - che la linea storica del Frejus avrebbe dovuto essere progressivamente saturata con lo spostamento delle merci dalla gomma alla rotaia. Era questo l'assunto che stava alla base della necessità di realizzare la Torino-Lione».



LA BELLEZZA DI UNA FUGA INVERNALE. IL FASCINO DEL MEDITERRANEO.

FUGA D'INVERNO

MSC LIRICA

Lasciati alle spalle la routine invernale con una fantastica crociera nel Mediterraneo.

Con Fuga d'Inverno, prenotando ora, approfitti di un prezzo davvero incredibile e parti alla scoperta della vivacità culturale e gastronomica di Spagna e Francia, delle antiche meraviglie di Atene e del patrimonio multiculturale di Istanbul. E se viaggi a bordo di MSC Lirica puoi arricchire la tua esperienza scegliendo Fuga d'inverno con bevande ed escursione a Valencia inclusa!



MSC
CROCIERE

IN VIAGGIO VERSO LA BELLEZZA



ITALIA > FRANCIA > ISOLE BALEARI > SPAGNA

8 giorni - 7 notti

Partenze dal 26 novembre 2024 al 26 marzo 2025
da Civitavecchia, Livorno e Cagliari

Per conoscere tutti gli itinerari, le navi e i Termini e Condizioni della Promozione vai su **msccrociere.it**

*Promozione valida per prenotazioni dal 10 settembre al 30 novembre 2024, non retroattiva e soggetta a disponibilità limitata da verificare al momento della conferma. Validità per partenze della Programmazione Inverno 2024/25 ad esclusione di: Sud America, Sud Africa e MSC World Cruise. Per tutti i dettagli, gli sconti eventualmente cumulabili e le Condizioni Generali di Vendita consulta la sezione dedicata su msccrociere.it

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Chi la considera parte eminente della società rimane inascoltato. Alcuni recenti volumi scuotono pregiudizi e invitano al dibattito. È il caso di “La Massoneria italiana dalle origini al nuovo millennio” di Giuseppe L. Manenti (Carocci), “Origen de la Masonería en España” di Fernando Gil Gonzales (ed. Almuzara), “Los orígenes religiosos de la masonería: de las catedrales a la fraternidad” di José Antonio Ferrer Benimeli e, sul lato opposto, dell’acuta ricerca di Matthew D.J. Scanlan su “La Libera Muratoria e il mistero dell’«Accettazione», 1630-1823. Una pecca fatale”, in corso di pubblicazione in “L’Ipotenusa” diretta da Dario Seglie, presidente del CeSMAP, e “Il Rito Scozzese Antico e Accettato” di Alfio B. Manoli (ed. Giuseppe Laterza). Ne scriveremo ampiamente. Osserviamo ora che, se i complotti sono quotidianamente accampati per spiegare (o giustificare) eventi odierni, bene si comprende che essi siano stati evocati per svelare le ragioni vere o recondite, palesi od occulte, delle grandi svolte storiche. Fu il caso della Rivoluzione Francese.

L'ORIGINE MASSONICA DELLA GRANDE DICHIARAZIONE AMERICANA

Gli Stati Uniti d’America furono proclamati dai rappresentanti delle tredici colonie che il 4 luglio 1776 a Filadelfia dichiararono di non riconoscere più la sovranità della Gran Bretagna. La ribellione era iniziata a Boston due anni prima, quando una manciata di coloni, travestiti da pellirosse, uscirono da un locale utilizzato anche come loggia massonica e buttarono a mare il tè di una nave ormeggiata in porto. Tanto bastò a molti storici, come Bernard Fay, per dire che la rivolta fu un complotto massonico: una tesi confortata dal fatto che massoni erano George Washington e quasi tutti i firmatari della Grande Dichiarazione di Filadelfia. Però lo erano anche molti generali e ufficiali inglesi che per sette anni tentarono di reprimere nel sangue la rivolta delle colonie. La partita si chiuse quando dalla Francia (che non aveva affatto rinunciato a Montréal e alla Terra degli Uroni) arrivò un corpo di spedizione in aiuto dei ribelli. Esso venne preceduto dal massone Gilbert Motier, marchese di La Fayette, in stretti rapporti con il “fratello” Benjamin Franklin, accolto a Parigi nella famosa loggia “Les Neuf Soeurs”, nella quale era stato iniziato Voltaire. Nominato maggior generale dal Congresso americano ed acclamato eroe dei due mondi, La Fayette si affiliò anche alla “Saint-Jean d’Ecosse au Contrat Social”, una loggia conservatrice a differenza dell’omonima, ma molto diversa, “Contrat Social”.

LA SVOLTA INCOMPRESA: LE SANGUINOSE “GIORNATE RIVOLUZIONARIE”

La Grande Rivoluzione ebbe un inizio del tutto inaspettato anche da quanti ritenevano che il governo fosse ormai impari al suo compito. Il 5 maggio 1789 si radunarono in Parigi gli Stati Generali, che non venivano convocati dal 1614. La loro laboriosissima elezione aveva richiesto quasi nove mesi. Il Terzo Stato (la borghesia) contò 578 deputati contro i 561 di nobiltà e clero. L’insediamento avvenne con la liturgia arcaica. Dopo un mese di trattative inconcludenti sulle modalità di voto (per “testa” o per “stato”), la tensione precipitò. Rappre-

IL COMLOTTO MASSONICO: PARANOIA? La genesi satanica della Grande Rivoluzione



Augustin Barruel (Villeneuve-de-Berg, 1741-Parigi, 1820)

sentanti del basso clero si unirono a quelli della borghesia. Il 17 maggio il Terzo Stato con apporti di ecclesiastici e di qualche nobile si proclamò Assemblea Nazionale. Il 20 nella Sala della Pallacorda questa giurò di non sciogliersi sino a quando non avesse deliberato la Costituzione.

Dopo comprensibili esitazioni, Luigi XVI dette il suo assenso, ma l’11 luglio, sotto pressione di correnti reazionarie, licenziò il ministro delle Finanze, Necker; e lo sostituì con il barone de Breteuil. Contrario alle riforme aleggianti in seno all’Assemblea, questi fece affluire truppe attorno a Parigi e al Castello di Versailles, residenza reale. In risposta, il 14 luglio una folla di facinorosi (artigiani, bottegai, salariati, parecchie donne) si armò con i fucili in deposito all’Hotel des Invalides e assalì la Bastiglia, prigione di Stato, uccise il governatore e alcuni militari di guarnigione e liberò i detenuti. In un clima si esaltazione venne improvvisata una milizia cittadina, poi Guardia nazionale, al comando di La Fayette. Il 17 Luigi XVI richiamò Necker. Ai colori della città di Parigi, rosso e blu, si aggiunse il bianco della Casa di Borbone. La Francia ebbe il tricolore, da quel momento emblema della Rivoluzione.

Gli storici classificano la sequenza di eventi del giugno-luglio 1789 come “giornate”: un termine “neutro” per indicare che il loro corso non aveva una linea definita, non rispondeva a una strategia politica preordinata. La Rivoluzione procedeva a segmenti. Tutto era possibile. Lo si vide anche dai lavori dell’Assemblea nazionale costituente che il 4 agosto decretò l’abolizione dei privilegi feudali, in massima parte decaduti da tempo. Fu cancellata la decima a beneficio del clero. L’abolizione dei privilegi ecclesiastici venne caldeggiata dal vescovo di Autun, il gaudente Maurice Talleyrand di Périgord, futuro ministro degli Esteri di Napoleone e di Luigi XVIII. Parigi era dominata da un’eccezione più mistica che politica, da un fervore di rigenerazione.

Il 26 agosto l’Assemblea proclamò la Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino che andò molto oltre la Grande Dichiarazio-

ne americana del 4 luglio 1776. In quello stesso 1789 il Congresso federale, riunito a New York, il 30 aprile elesse George Washington primo presidente degli USA.

GLI EMIGRATI...

Da luglio una parte della nobiltà, fiutato il pericolo, lasciò la Francia. In Parigi e ancor più nelle campagne, ove l’emigrazione degli aristocratici fu vistosa, dilagò la Grande Paura che i nobili volessero tornare alla testa di eserciti stranieri.

Da quel momento protagonista della Rivoluzione divenne il Complotto, un soggetto non del tutto nuovo ma che da allora assunse fattezze nuove. Quasi un secolo e mezzo prima Parigi era stata teatro della lotta tra la corte del re e la Fronda. Alle spalle vi erano decenni di guerre di religione, cioè tra cattolici e ugonotti: una somma di intrighi, di delitti e di stermini, come quello perpetrato nella Notte di San Bartolomeo. Ora, però, il “complotto” coinvolse le masse. Il 12 luglio 1790 l’Assemblea nazionale deliberò la Costituzione civile del clero, che stabilì l’elettività di parroci e vescovi, tenuti al giuramento di fedeltà alla Costituzione. Mentre una parte del clero giurò, l’altra rifiutò e divenne automaticamente sospetta come quinta colonna di un sovrano straniero, quale il pontefice venne dipinto da giornali sempre più accasamente anticlericali.

Nel 1791 Pio VII condannò la Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino e la Costituzione civile del clero e incoraggiò i preti refrattari al giuramento a non piegarsi, a differenza di quanto avevano fatto gli ecclesiastici “sermentés”, cioè “giurati”. I preti divennero bersaglio dei rivoluzionari estremi. Lo si vide nel 1792-1794 quando a migliaia i refrattari furono arrestati e spesso ghigliottinati con processo sommario o per effetto della “legge sui sospetti” che autorizzò esecuzioni senza processi. Non pochi vennero linciati. Fu la sorte riservata alla principessa di Lamballe, Maria Luisa di Savoia, che venne fatta a pezzi dalla folla. La sua testa, spiccata dal corpo, venne portata in trionfo sotto le finestre di Maria Antonietta, che si diceva avesse con lei, illustre esponente della massoneria femminile, rapporti non solo intel-

lettuali.

...E IL CLERO REFRATTARIO, CONTRO LA MASSONERIA. L'ABATE LEFRANC

Nelle settimane delle sanguinose “giornate” dell’estate 1789 si diffuse la diceria che nei Palazzi Reali fosse stato visto circolare l’“Uomo Rosso”, segnapolo della rivoluzione incalzante. Dal 1791 prese corpo la convinzione che la rivoluzione rispondesse a un disegno unitario e avesse un regista, tanto occulto quanto onnipotente: la Massoneria. Lo spiegò l’abate Jacques-François Lefranc in “Le voile levé pour les curieux ou le secret de la Révolution révélé à l’aide de la Maçonnerie”, pubblicato lo stesso anno a Londra e tradotto in Italia nel 1792.

Il nesso tra Rivoluzione e massoneria era già stato affacciato da Antoine Ferrand in “Les conspirateurs démasqués” e nell’anonimo “Lo svegliatojo dei Re o saggio dei falsi principj degli attuali democratici circa la rivoluzione della Francia”. Però Lefranc impostò per primo un’interpretazione sistematica del “complotto”. In nove capitoli passò in rassegna l’origine e l’organizzazione della “setta” dei liberi muratori, il debito politico-culturale dell’Assemblea nazionale verso la massoneria e l’obiettivo liberomuratorio di annientare il cristianesimo (“écraser l’infame”, come diceva Voltaire), sostituirlo con la “religione naturale”, sovvertire la gerarchia della chiesa cattolica per rovesciare infine i troni dopo aver abbattuto gli altari. Lefranc indicò in Marie-Jean-Antoine Caritat, marchese di Condorcet, e in Luigi Filippo di Borbone, duca di Orléans, entrambi massoni, gli ispiratori e i registi della rivoluzione. Non prevedeva che entrambi sarebbero finiti ghigliottinati, travolti dai giacobini. Secondo l’abate i massoni avevano radici nei deisti, negli increduli, nei “philosophes”, ovvero negli Illuministi, e persino, più addietro nel tempo, nei seguaci dei Socini (antitrinitari) e negli anabattisti, promotori dell’uguaglianza radicale. Per Lefranc, però, il binomio massoneria/rivoluzione non era il Male o il Mostro dell’Apocalisse ma semplicemente il punto di arrivo di un processo storico: un “fatto” da affrontare e da combattere sul piano dell’opinione pubblica, denunciandone la doppiezza culturale e politica, senza però indulgere alla demonizzazione. Occorreva far conoscere la vera identità della massoneria: il naturalismo.

Il 2 settembre 1792 Lefranc fu assassinato con altri 180 religiosi in una delle giornate più drammatiche e cupe della rivoluzione, nel passaggio dalla monarchia costituzionale alla repubblica nata nel sangue anche di quella feroce strage. Tra gli altri con lui venne ucciso Jean-Marie Gallot, sicuramente iniziato alla massoneria e proclamato beato da Pio XII.

AUGUSTIN BARRUEL: SATANA ALL'ORIGINE DELLA RIVOLUZIONE

Contrariamente a quanto solitamente si dice, Lefranc fu un antecedente del gesuita Augustin Barruel ma non ne fu il precursore, se per tale si intende il “suggeritore”. Le differenze tra i due sono radicali e incolmabili. Curiosamente Le-

franc non è neppure citato nella corposa raccolta di saggi di Gian Mario Cazzaniga “La catena d’Unione. Contributi per una storia della massoneria” (Pisa, Ets, 2015). Eppure venne tradotto e diffuso molto prima che Barruel iniziasse a scrivere i cinque volumi del suo celebre trattato “Mémoires pour servir à l’histoire du Jacobinisme” (Amburgo, 1796-1803).

Anche Barruel rifiutò il giuramento richiesto dalla costituzione civile del clero e incitò gli ecclesiastici a opporsi al regime rivoluzionario. Consapevole di essere a rischio della vita, si trasferì clandestinamente a Londra ove venne accolto con benevolenza e continuò la sua missione di oppositore strenuo nei confronti dei “philosophes” da lui fronteggiati per anni con opuscoli, saggi e la direzione del “Journal Ecclesiastique” dal 1788 al 1792. Nel 1793 Barruel pubblicò l’“Histoire du clergé pendant la Révolution française”: due volumi rigorosamente documentati e subito tradotti. Negli anni seguenti meditò sul processo rivoluzionario. Non si lasciò incantare dalla vicendevole sanguinosa eliminazione tra capisetta, con la condanna a morte di Danton, Robespierre e Saint-Just, né dalla reazione del Termidoro e dall’avvento del Direttorio. Questo era certo “moderato” rispetto ai giacobini che si erano fatti strada annientando i girondini. Barruel indagò sul “segreto” della Rivoluzione quando questa sembrava volgere al termine. La sua opera, perciò, rischiava di risultare anacronistica, superata dal corso degli eventi che ormai vedevano Vienna trattare con generali francesi come il trentenne Napoleone Buonaparte, vincitore della Campagna d’Italia. Da gesuita poliglotta, forte di lunga esperienza di viaggi e soggiorni in diversi Paesi, Barruel chiese lumi a molti studiosi, che lesse attentamente. Ma poi scrisse di testa sua.

A differenza dell’abate Lefranc, il gesuita Barruel dichiarò di essere stato iniziato alla massoneria e di averne conosciuto dall’interno i primi “misteri”, sino al grado di Maestro. Affermò che molti tra i massoni erano persone tanto rette e stimabili quanto ingenui e creduloni. Gli sarebbe stato difficile scrivere diversamente nella Gran Bretagna del massone Edmund Burke, avversario strenuo della “rivoluzione” non solo francese ma della sua pretesa “rigeneratrice”: un Paese nel quale l’aristocrazia da un secolo era al vertice di logge popolate di ecclesiastici, patrizi, borghesi altolocati.

Barruel stigmatizzò i “philosophes” e tutte le congreghe che avevano spianato loro la strada, acciottolata di superficialità e di confusione tra gioco e responsabilità. Aveva assistito al declino delle Istituzioni, a cominciare dal Papato che aveva sciolto la Compagnia di Gesù per compiacere i poteri temporali, a cominciare dai Borbone, poi travolti dalla rivoluzione e condannati a pagare con la loro testa. Alle spalle vi era la Massoneria. Ma quale? Barruel è il vero ideatore del “complotto”. Tuttora imbarazza anche studiosi del complottismo che dal complotto arrivano e ne sono affascinati. Con la differenza che i complottari di Barruel (o meglio, quelli veri, quelli che fecero la sto-

ria) davvero voltarono pagina, mentre aspiranti rivoluzionari di mezzo secolo addietro scrissero proclami, rovisarono e compulsano opuscoli di biblioteche, lontani dalla realtà, dalla Vita. Guerrin Meschini della rivoluzione mancata, organizzati in nuove sette segrete, bande, “brigade” sognarono, uccisero e fallirono.

Barruel fece della massoneria un’immensa cattedrale gotica: navate aperte a tutti, cappelle laterali, abside immensa e accogliente, con stili e “ordini” che arrivano da lontano, dalle epoche più disparate. Molto più e meglio di Lefranc egli risalì ai precordi del settarismo: tutte le eresie. Non solo i Sociniani ma i catari, i bogomili, i dualisti gnostici, via via sino a Mani, alla contrapposizione radicale tra la Luce e le Tenebre, tra il Bene e il Male.

Li è la differenza abissale tra lui e tutte le interpretazioni precedenti della Rivoluzione. Questa per lui è Satana. Poiché, però, Satana siede tra i Figli di Dio (come ricorda Giobbe), anche Satana fa parte del Mondo, così come la stessa Rivoluzione. Però, a differenza di altri clerico-papisti, Barruel scrisse che bisognava combattere i “giacobini” (e/o i massoni) ma per estirparne l’errore, non per annientarli fisicamente. Era per la distinzione tra errore ed errante: quando questa venne ricordata da papa Giovanni XXIII parve una scoperta, un’apertura innovatrice. Lo era per chi non aveva mai letto il Vangelo.

Ma Barruel ebbe il suo vero personale colpo di genio. In capitoli fondamentali della sua opera tuttora rapinosa spiegò che alle spalle delle logge ordinarie vi sono quelle segrete: le “Arrières loges”, le logge “coperte”, che tramano, ordiscono, mirano lontano e tutto approntano. «In questa rivoluzione – egli scrisse – tutto, persino i suoi più spaventosi crimini, tutto è stato previsto, meditato, combinato, stabilito. Tutto è stato effetto della più profonda perversione, perché tutto è stato approntato e guidato da uomini che, da soli, tenevano il filo delle cospirazioni ordite da molto tempo in società segrete, e che hanno saputo scegliere ed eccitare le mosse date per i complotti.» Non spiegò tuttavia dove fossero le “Arrières Loges”, né da chi fossero composte. Dopo l’avvento di Napoleone primo console, Barruel rientrò in Francia, visse un’esistenza di studi e di libri e completò i “Mémoires”. Poi l’imperatore, che non mancò di perseguitarlo, cadde. Vittima di logge più segrete delle rivoluzionarie? Padre Barruel non lo seppe o non lo scrisse. Morì “dolcemente” (scrisse padre Michel Riquet) il 5 ottobre 1820. Aveva ottant’anni. Napoleone lo seguì il 5 maggio del 1821. Ei fu... Barruel rivive in tanti massonofobi dei giorni nostri. Traversato però, perché è molto citato ma poco letto. La traduzione integrale dei cinque volumi delle sue “Mémoires” risale a metà dell’Ottocento... Nessuno l’ha riproposta completa e in veste critica. I massonofagi sono troppo ignoranti per occuparsene. Tocca ai Fratelli rimbecillarsi le maniche e cingere i grembiolini: per far capire l’inconsistenza di uno dei “complotti” più falsi loro addebitati nel corso della storia.

Aldo A. Mola

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA

BRANDSIDER



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente
da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

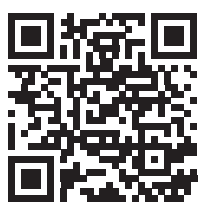
Selezione esclusiva di marroni riferibili
alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno,
nell'Appennino Tosco-Emiliano.

SCOPRI L'E-SHOP



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.



www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) [in](#) agrimontana

ECONOMIA

Domani sera Beppe Ghisolfi sarà ospite a L’Aria che Tira su LA7

■ Tira aria di dibattito e discussione, anche accesa, intorno alla prossima manovra economico finanziaria del Governo italiano che sarà all’insegna del nuovo patto di stabilità, nonché sulla reinterpretazione del concetto di profitto da tassare e sulle divisioni in merito alla parola “sacrifici”.

Nella maggioranza governativa, si sta assistendo ad un fiorire di distinzioni di natura semantica, ma un punto appare chiaro fin da ora: la

pressione fiscale netta aumenterà, in termini di aumento delle accise sul gasolio, di ridimensionamento di bonus e detrazioni e di intervento sugli utili conseguiti dalle aziende di alcuni settori strategici. Benché a ogni dichiarazione

ne in tal senso, da parte ministeriale, corrisponda una smentita sempre di parte governativa, il merito non cambia, e si tratta di capire in che misura il cittadino, contribuente, consumatore e risparmiatore finale, ne risentirà.

Il professor Beppe Ghisolfi, banchiere e scrittore in partenza per Washington in qualità di rappresentante italiano nel Consiglio di amministrazione del Gruppo mondiale delle Casse di risparmio (WSBI), accreditato ai lavori

del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, interverrà con la propria consueta, pungente e saggia sagacia nel programma condotto da David Parenzo su LA7 domani sera. A tenere banco, di nuovo,

il concetto di extra-profitti, definiti giustamente un non-senso dal Presidente dell’Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli, che il Ministro Giorgetti vorrebbe puntare a rafforzare attraverso il criterio di progressività fiscale sui settori ritenuti più beneficiati dagli shock susseguitisi dal 2020 a oggi. Ciò amplierà il divario già evidente fra il leader leghista Matteo Salvini e quello di Forza Italia Antonio Tajani, quest’ultimo dichiaratosi contrario a qualsiasi nuova tassa.

MARTEDÌ POMERIGGIO AL FILATOIO

Un incontro per parlare di come fruire la montagna

Il progetto Interreg ALCOTRA Velo-PLUF sarà protagonista del dibattito

■ Martedì 15 ottobre al Filatoio di Caraglio (via Matteotti 40) si svolge la restituzione pubblica del lavoro svolto sull’analisi dei conflitti di fruizione della montagna organizzato nell’ambito del progetto Interreg ALCOTRA Velo-PLUF! - La famiglia in bicicletta. L’incontro, a partecipazione libera, inizia alle ore 17.30 e riprende le tematiche emerse dalle risposte al questionario sul miglioramento della convivenza in montagna dei suoi diversi fruitori, proposto nella scorsa primavera, che sono poi state analizzate e rielaborate in forma

di possibili soluzioni nel corso di tre workshop che si sono svolti nella seconda metà di settembre a Demonte, Saluzzo e Dro-nero.

«Quella di martedì 15 ottobre al Filatoio è una tappa importante per fare il punto sul lavoro di condivisione - dichiara Franco Demaria, Sindaco della Città di Saluzzo che è l’ente capofila del progetto Velo-PLUF! -, per il quale ci stiamo impegnando insieme da tanti anni non solo per sviluppare soluzioni comuni a problematiche specifiche grazie al contributo di chi il territorio

lo vive tutti i giorni, ma anche per rinnovare quel senso di appartenenza alla comunità allargata delle Terre del Monviso. Il nostro territorio transfrontaliero continuerà anche nei prossimi anni il suo cammino per rendere l’area metromontana del Monviso un luogo sempre più inclusivo, accogliente e sostenibile».

Il pomeriggio è organizzato in due fasi, ciascuna progettata per favorire l’interazione e la condivisione di idee, per coinvolgere attivamente i partecipanti e per stimolare un dibattito costruttivo.



La prima sarà dedicata alla presentazione di quanto raccolto nel corso del lavoro svolto in precedenza, con un esame delle proposte di soluzione ai quattro principali conflitti di fruizione individuati dal questionario: la presenza di motociclette e quad sui sentieri escursionistici, la convivenza tra attività di pastorizia e turistiche e tra caccia e pratiche ricreative e la gestione dei cani domestici negli ambienti naturali. Su questi argomenti i partecipanti ai tre workshop di settembre hanno condiviso ri-

flessioni in piccoli gruppi e individuato possibili soluzioni che sono poi state esposte a tutti i presenti, ciascuno dei quali ha successivamente votato quelle che riteneva più efficaci e concretamente attuabili. La seconda parte del pomeriggio si concentra sullo scambio di idee e sul dibattito relativamente alle soluzioni più gradite nel corso dei workshop. Questa sessione dinamica permetterà ai partecipanti di discutere apertamente sulle azioni da implementare in futuro per tentare di applicare quanto ipotizzato:

l’obiettivo è creare un ambiente in cui ogni voce possa essere ascoltata e ogni idea possa contribuire al ragionamento collettivo innescato grazie al progetto. Per ciascuno dei conflitti predominanti saranno disponibili dieci minuti di dibattito. L’incontro si conclude con una sintesi di quanto proposto, che mira a fornire a tutti i presenti un quadro chiaro dei prossimi passi che si potranno compiere per migliorare concretamente la presenza in montagna delle diverse categorie di utenti che la frequentano, riducendo o eliminando le motivazioni di conflittualità o di frizione.

L’organizzazione di occasioni di confronto di questo genere, aperte alla partecipazione di tutti e dove ognuno può esprimere liberamente la propria opinione, riveste un’importanza cruciale nel processo di sviluppo del territorio avviato grazie alle progettualità di Terre Monviso. Queste iniziative infatti non solo favoriscono la crescita della consapevolezza collettiva sulle necessità della comunità, ma contribuiscono anche all’individuazione di percorsi concreti per affrontare le criticità esistenti. Attraverso il dialogo e il confronto costruttivo si gettano le basi per miglioramenti tangibili, rafforzando il senso di appartenenza e la coesione sociale che sono valori imprescindibili specialmente per i territori montani e le aree interne ai piedi del Monviso.

Le attività verranno condotte dall’agenzia francese Indivisible, che ha preparato i questionari, analizzato le risposte ricevute e organizzato i tre workshop di cui questo incontro costituisce la restituzione finale.

Il progetto Velo-PLUF! - La famiglia in bicicletta (n. 20015), che si è avviato a maggio 2023 e si concluderà nel novembre di quest’anno, è stato finanziato sul cosiddetto Bando “Transizione” della programmazione Interreg ALCOTRA 2014-2020 e prevede interventi per 775.306,39 euro, di cui 620.245,11 euro provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e i restanti 155.061,28 euro dal cofinanziamento dei partner.

CONFCOMMERCIO

L’intelligenza artificiale è un’opportunità da cogliere per migliorare sui mercati

Interessanti spunti di riflessione dalla VII Convention di sistema

■ “Dare all’Intelligenza Artificiale la colpa della desertificazione commerciale è facile quanto sbagliato, non si fa altro che cercare una scusa per nascondere la situazione reale, che ci dice semplicemente che il mercato oggi è cambiato. Anche Amazon e Apple stanno riaprendo degli spazi fisici di commercio. Serve ottimismo, dobbiamo utilizzare l’Intelligenza Artificiale a nostro vantaggio per migliorare le nostre vite, nella consapevolezza che la realtà, per quanto imperfetta, è ancora l’unico posto dove si può andare a bere un buon caffè”. È uno dei passaggi finali della relazione con la quale il presidente di Confcommercio Imprese per l’Italia della provincia di Cuneo, Luca Chiappella, ha chiuso oggi - venerdì 11 ottobre, ndr - nella sala Sant’Agostino di Palazzo Righini a Fossano la settima edizione della Convention di Sistema, dal titolo A.I. e digital presence / artificialMENTE / Il confine incerto tra reale e digitale nelle innovazioni tecnologiche. Una relazione che ha sottolineato come l’AI non sia una minaccia, ma una risorsa che può essere sfruttata per affrontare i

cambiamenti del mercato e migliorare i servizi, anche quelli più tradizionali come il commercio di prossimità. Spunti avvalorati anche dagli interventi di Massimo Giordani (Innovation manager e Presidente Associazione Italiana Sviluppo Marketing) e Davide Borra (Innovation manager, fondatore e direttore della No Real Interactive), protagonisti della successiva tavola rotonda che ha portato una ventata di ottimismo e un invito ad abbracciare l’innovazione in modo proattivo, sottolineando l’importanza di bilanciare il digitale e il fisico anche e soprattutto nel commercio moderno.

I lavori della convention sono subito entrati nel vivo del tema: a dare il benvenuto alla platea è stato infatti un avatar del Segretario generale Confcommercio Imprese per l’Italia della provincia di Cuneo, Marco Manfrinato, in dialogo con il suo omonimo reale.

Ai saluti istituzionali di Dario Tallone (sindaco di Fossano), Carlo Sangalli (presidente nazionale Confcommercio), Alberto Cirio (presidente Regione Piemonte), Luca Robaldo (presidente Provincia di Cuneo), Luca

Crosetto (presidente Cciaa Cuneo) e Mauro Giaccardi (presidente Ascom Fossano), presente in sala anche Mauro Gola (presidente Fondazione Crc), è seguita la relazione del presidente Chiappella, che suffragato dai contenuti del recente “rapporto Draghi” (“l’accesso al supporto dell’Intelligenza Artificiale ha aumentato la produttività di tutti i lavoratori”; “fornire ai lavoratori competenze e formazione adeguate per l’utilizzo dell’IA può comunque contribuire a renderne i benefici più inclusivi”) e dalle tesi dell’inventore del microchip Federico Faggin (“Un robot non potrà mai essere come noi, è solo una rappresentazione simbolica, fa quello che gli diciamo di fare”) ha sfatato i più comuni tabù che ancora circondano l’utilizzo dell’intelligenza artificiale. “Non dobbiamo temere che qualcuno possa decidere per le nostre vite - ha aggiunto Luca Chiappella - . L’AI non fa paura, non è un pericolo da temere ma un’opportunità da cogliere, dobbiamo imparare a governarla e incanalare la per far sì che ci sia utile e ci aiuti a raggiungere i nostri obiettivi. Buona parte del

nostro futuro dipende dall’utilizzo che decideremo di fare delle innovazioni che l’Intelligenza Artificiale porta con sé in dote, nella consapevolezza che ogni cambiamento che affrontiamo più o meno volontariamente rappresenta una grande opportunità da cogliere per diventare migliori di quello che siamo”.

Nel corso del suo intervento, il presidente Chiappella ha ammesso come l’AI sia già entrata anche nella quotidianità degli uffici della Confcommercio provinciale e delle sue territoriali, che utilizzano abitualmente i benefici derivanti dalle innovazioni tecnologiche per migliorare e rendere ancora più efficienti i servizi che prestano agli associati, dalle analisi di mercato ai modelli previsionali. Un passaggio è stato dedicato ai distretti commerciali, “una scommessa importante - ha chiosato Chiappella - in quanto sono già il luogo fisico dove si incontrano naturalmente innovazione e tradizione”. Finale con le parole di don Milani: “Se sai sei, se non sai sei di qualcun altro”.

Alla relazione del presidente Chiappella è seguita una tavola

rotonda dove Massimo Giordani e Davide Borra sono avvicinati nel guidare imprenditori e ospiti in sala a scoprire le ricadute della digitalizzazione della mente e del corpo a più livelli, a cominciare dalla nostra vita quotidiana, passando per lo svolgimento di professioni e attività imprenditoriali, fino ad abbracciare il nostro rapporto con l’umanità intera. “Intelligenza artificiale, una parola che è diventata di moda, a partire dal 30 novembre 2022 data in cui è stato introdotto Chat Gpt - ha detto Giordani -. Da allora tutti abbiamo iniziato a sperimentare, ma non tutti ancora la utilizzano in ambito professionale. Invece è davvero possibile fare molto con l’AI nell’uso quotidiano, soprattutto per chi ha un’attività imprenditoriale e commerciale. Ovviamente, occorre promuovere una cultura digitale che integri processi umanistici, cioè persone consapevoli delle sue implicazioni nella vita di ogni giorno”. Davide Borra, esperto di Realtà Estesa e Virtual Presence ha tenuto un excursus su strumenti, software, applicazioni 3D multiplatforma nei campi del Cultural Heritage, Design, Architettura, Industria e Advertising, di facile utilizzo e ad uso di chiunque voglia sperimentare questi tipi di tecnologie. “Anche un piccolo artigiano, o un commerciante, senza essere necessariamente una multinazionale, può trarre profitto da questi strumenti nel proprio ambito lavorativo”.

INTERVISTA A DAVIDE GILARDINO

Il futuro del territorio è nelle nostre mani

Da Sindaco a Presidente della Provincia di Vercelli, ora nuovo presidente Anci Piemonte

Paolo Usellini

■ Chi lo conosce lo sa: ha il piglio dell'amministratore che sta a braccetto con la gente. Chi - ancora - non lo dovesse conoscere avrà il tempo di farlo tramite fatti concreti. Perché Davide Gilardino, nuovo presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni (Anci) Piemonte, la sua gavetta l'ha fatta in Comune. Lì incontri i bisogni della gente, le urgen-

ze, le confidenze. Da quando? «Sindaco la prima volta? 20 anni fa». A Ronsecco, nel vercellese. Poi (nel 2022) presidente della Provincia di Vercelli (già consigliere comunale uscente).

Se prima «ero il sindaco dei sindaci» confida, anche con un po' di emozione, «oggi posso dire di essere il sindaco della regione». Un bell'impegno. «Non lo nascondo. Ma sento una gran-

de responsabilità». Da cosa è partito? «Dal tema dei segretari comunali. Ce ne sono sempre meno e i piccoli comuni sono sempre più preoccupati. Il governo sta intervenendo ma sarà necessario fare di più. Ad esempio attraverso formazione più mirata del personale che sappia dare risposte celeri a cittadini e imprese». C'è poi il tema dei trasferimenti verso gli enti locali, sempre meno. «Dopo le

Davide Gilardino



opportunità dei Pnrr sarà necessario essere più attenti a bandi e progetti. Premiando i virtuosi e aiutando chi fa fatica a gestire meglio le risorse».

Andiamo alle infrastrutture. Novara e Vercelli saranno presto uniti in dieci minuti

dalla superstrada? «L'iter prosegue velocemente. Unire due capoluoghi come questi in una decina di minuti è una grande opportunità: siamo arrivati a concludere il progetto di fattibilità, mandato ad Anas e Ministero; nel prossi-

mo anno passeremo alla pianificazione dell'intervento». Sicurezza: «altro tema fondamentale insieme all'attenzione per il territorio. Abbiamo beneficiato di 10 milioni di euro per l'area borghi delle vie d'Acqua, fondamentali per i nostri comuni e la rete che ne è nata, indispensabile anche per progettare il futuro».

Un sogno nel cassetto. «Dare prospettive ed opportunità ai giovani. I dati sull'occupazione sono fortunatamente positivi ma occorre fare di più per attrarre nuovi investitori e favorire occupazione giovanile, affinché i nostri ragazzi rimangano a vivere qui. Unitamente, continuare a lavorare per far conoscere le bellezze che il nostro territorio offre. Tra questi anche il "pacchetto neve" con gli investimenti di Scopello e Alagna, in Valsesia».

IL PROGETTO

49 Comuni dell'Area Borghi delle Vie d'Acqua, finanziata complessivamente con 7 milioni: Albano vercellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Borgo Vercelli, Caresana, Caresanablot, Casanova Elvo, Cigliano, Collobiano, Costanzana, Crescentino, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Ghislarengo, Greggio, Lamporo, Lenta, Lignana, Livorno Ferraris, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Vercellese, Saluggia, San Germano Vercellese, San Giacomo Vercellese, Santhià, Stroppiana, Tricerro, Trino, Tronzano Vercellese, Villata, Villarboit.

- 4 Comuni dell'Area Baraggia finanziata complessivamente con 2,6 milioni: Buronzo, Carisio, Lozzolo, Roasio.

Totale: 53 Comuni della provincia di Vercelli per 10 milioni

LA PRIMA USCITA DA PRESIDENTE

Davide Gilardino, dopo l'elezione avvenuta lo scorso 4 ottobre al Broletto di Novara, ha subito partecipato all'assemblea dei presidenti delle associazioni che partecipano al Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) che si è svolta a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale del Piemonte.

Anci, Anpci, Ali, Uncem e Upi, hanno designato i rappresentanti delle Unioni di Comuni e dei Comuni non capoluogo di Provincia in seno al Cal. Si tratta di Paolo Amorisco, Stefano Costa, Mario Musso, Pierluigi Balbi, Matteo Chiantore e Mauro Barisone. In un secondo momento, l'assemblea dei presidenti delle Unioni montane, presieduta da Fabio Carosso, ha eletto invece i nuovi componenti di Unioni montane ed Enti locali: sono il presidente dell'Unione montana Alto Canavese, Maurizio Giacometto e il presidente dell'Unione montana Valle Susa, Pacifico Banchieri. I designati e gli eletti si aggiungono ai componenti di diritto del CAL ovvero ai presidenti delle Province, al sindaco della Città metropolitana, ai sindaci dei Comuni capoluogo e ai presidenti delle associazioni rappresentative degli Enti locali piemontesi, tra cui l'ANCI regionale. «Era importante ripartire subito con i nuovi impegni istituzionali - ha dichiarato il presidente Gilardino - Auguro buon lavoro al CAL e a tutti i suoi componenti, in attesa della riunione che porterà all'elezione dei nuovi vertici di questo importante organo di consultazione e di raccordo tra Regione ed enti locali».

FORZA ITALIA NOVARA

Ottenuto finanziamento di 200.000 euro per la viabilità del quartiere San Rocco

■ La Segreteria cittadina di Forza Italia Novara esprime grande soddisfazione per l'ottenimento di un importante finanziamento nazionale di 200.000 euro, destinato a interventi di realizzazione su strada urbana lungo la sponda sinistra del diramatore Quintino Sella, nel tratto compreso tra via Gibellini e via Belletti. Questo intervento include anche la demolizione e ricostruzione del ponte sul Quintino Sella, un'infrastruttura strategica per l'ingresso al quartiere San Rocco.

Il Comune ora dovrà attivarsi per recuperare le somme stanziare, e grazie ai nostri rappresentanti in Consiglio Comunale seguiremo con attenzione tutto l'iter burocratico che porterà alla realizzazione del progetto.



getto.

«Questo risultato - spiegano dalla segreteria cittadina Fi - è stato reso possibile gra-

zie al lavoro di squadra tra il senatore Roberto Rosso, la nostra coordinatrice cittadina Teresa Armienti, e il capogruppo di Forza Italia in Consiglio Comunale, Pietro Gagliardi. È una prova concreta di come Forza Italia sappia fare squadra e portare a casa risultati tangibili per il nostro territorio, dimostrando la centralità del nostro operato a livello locale e nazionale. Forza Italia si conferma l'unica forza politica nel contesto novarese capace di trasformare i progetti in realtà, con benefici per tutta la comunità. Le risorse ottenute rappresentano un contributo fondamentale per migliorare la viabilità e la sicurezza del quartiere San Rocco, ma soprattutto testimoniano il nostro impegno per il benessere dei cittadini».

DANIELE GIAIME VICEPRESIDENTE

Il CST a Firenze al Festival dell'Economia Civile

■ Si è svolto lo scorso fine settimana il Festival Nazionale dell'Economia Civile a Firenze, intitolato per questa sesta edizione "L'ora di partecipare" dove si sono affrontati i temi della partecipazione, del civismo e della cittadinanza attiva e le strade da intraprendere per sperimentare nuovi modelli di sviluppo locale.

Al Festival, che ha visto gli interventi di importanti personalità del mondo istituzionale, accademico, del giornalismo, dell'imprenditoria e del Terzo Settore, ha partecipato anche il Vice Presidente CST Daniele Giaime poiché anche il Terzo Settore è stato tra i protagonisti della kermesse. Diversi gli ambiti che sono stati affrontati come le CER-Comunità energetiche rinnovabili create da ETS e dove il loro ruolo è fondamentale e i CSV possono ac-



compagnare gli ETS come capo fila di queste esperienze; le Case di Comunità dove il Terzo Settore, con la capacità di cogliere i bisogni, darne risposte e la capillarità sul territorio, ha una parte determinante e anche qui il ruolo dei CSV può essere quello di guida nella loro partecipazione, formazione e coinvolgimento; il

tema della coprogrammazione e coprogettazione è stato poi toccato a più riprese come indubbio strumento di crescita delle comunità e del Terzo Settore.

Tra le personalità istituzionali il Vice Presidente CST Giaime ha avuto modo di incontrare e confrontarsi con Maria Teresa Bellucci, Vice-ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega al terzo settore su tema della coprogettazione e coprogrammazione, sull'importante operato dei Centri di Servizio per il Volontariato e il loro ruolo strategico anche nella collaborazione con la pubblica amministrazione.

«Il Centro Servizi per il Territorio Novara e Vco - afferma Giaime - come tutti i CSV d'Italia con la riforma del Terzo settore è diventato una agenzia di sviluppo del territorio e

il Festival dell'Economia civile è un laboratorio di idee, spunti, e occasioni a cui non si poteva non partecipare. A Firenze ci si è confrontati con imprese, enti pubblici e mondo universitario sulle prospettive di sviluppo delle nostre comunità, di economia sociale e di opportunità di progettazione degli ETS anche con enti pubblici. Ho potuto anche incontrare il Vice Ministro Onorevole Bellucci che ringrazio, per il confronto, l'accoglienza e le opportunità di lavoro su temi importanti che toccano le nostre associazioni come la semplificazione e la capacità di coprogrammare e di coinvolgere anche il mondo della scuola. Un lavoro di 4 giorni per portare sul Novarese e il Vco tanti contenuti e sinergie come quella con Fondazione Next.»

LESA

Sul lago Maggiore l'autunno è ricco di eventi

L'autunno è ricco di eventi sul lago Maggiore e, in particolar modo, nell'amenissimo borgo di Lesa. Qui, da quando si è insediata l'amministrazione guidata da Luca Bona, manifestazioni culturali, musicali e gastronomiche sono diventate un appuntamento irrinunciabile per chi va al lago.

L'arrivo della stagione autunnale non ferma gli eventi e anche settembre ed ottobre hanno un calendario ricchissimo di iniziative. Il tutto è reso possibile grazie alla grande sinergia che c'è con le associazioni del paese e con Lesa Web Radio, la radio online del Comune che convoglia tutta la comunicazione ed organizza anch'essa serate musicali e molto altro.

Ecco il calendario di tutti gli appuntamenti a Lesa fino a novembre.

OTTOBRE

Domenica 13 - Castagnata sul lungolago di Solcio. Organizza il Circolo comunale lesiano

Domenica 13 dalle 9 alle 18 - Giornate FAI di autunno: percorso naturalistico Erno, Sala Manzoni, Oratorio di San Sebastiano
Sabato 19 ore 16.30 - Lezione e concerto a cura del maestro Pasquale Belmondo "Dalla Scandinavia all'Italia fra '800 e '900" alla biblioteca. Organizza l'associazione Terra di Confine
Sabato 19 e domenica 20 - Castagnata sul lungolago di Solcio. Organizza Associazione amici di Calogna

Giovedì 24 dalle 10 alle 12 - Open day presso Orto Allegria, traversa via Al Cimitero. Organizza Orto di Michele (Fondazione Mike Bongiorno)

Sabato 26 e domenica 27 - Castagnata sul lungolago di Solcio. Organizza CRI Lesa

Domenica 27 dalle 10 alle 18.30 - Mercatini creativi sul lungolago. Organizza la Corte dei creativi

NOVEMBRE

Venerdì 1 - Castagnata sul lungolago di Solcio. Organizza Unione degli Alpini

Sabato 2 e domenica 3 - Castagnata sul lungolago di Solcio. Organizza Sci club Lesa

Sabato 9 e domenica 10 - Castagnata sul lungolago di Solcio. Organizza Moto club Lesa

Sabato 10 - Festa di San Martino nella chiesa di San Martino. Organizza la Parrocchia

Sabato 16 dalle 20 - cena di chiusura della Festa di San Martino al centro comunitario. Organizza la parrocchia

Sabato 16 e domenica 17 - Castagnata sul lungolago di Solcio. Organizza Squadra AIB Lesa

MEDICINA e SALUTE



DANIELA MALAGAMBA
direttore della Salute
Mentale Distretto 8 di Asl3



Monica Bottino

■ Nei primi sei mesi del 2024 i pazienti in cura nei Centri di Salute Mentale della Asl3 genovese sono stati 11.930, oltre 2mila in più dello stesso periodo del 2023 e quasi 3mila in più dell'anno ancora precedente, il 2022. Un incremento che deve far riflettere sull'importanza della salute mentale nella programmazione sanitaria, per la distribuzione di fondi e l'implementazione delle prestazioni. «È evidente anche dai dati dell'Istituto Superiore di Sanità: il 6% della popolazione adulta ha problemi di salute mentale, con una punta significativa nella fascia 18-34 anni», spiega la dottoressa Daniela Malagamba direttore della Salute Mentale Distretto 8 di Asl3. «Non solo - aggiunge la dottoressa - si prevede che entro il 2030 i disturbi di salute mentale arrivino a superare per incidenza le patologie cardiovascolari», diventando un problema sociale oltre che sanitario.

È ormai assodato che patologie come ansia o depressione, nelle varie forme più o meno gravi, siano malattie organiche e come tali vadano curate: chi è vicino a un malato di questo genere non gli può dire fatti forza, metti un po' di buona volontà...

«Esatto, lo stigma legato alla salute mentale che etichetta il depresso come colui che non ha voglia di fare nulla, che si lascia andare, oggi non deve più essere accettato: la patologia va curata e oggi possiamo avvalerci di una psichiatria di precisione, con terapie che vengono formulate per ogni paziente come si farebbe un abito su misura. Bisogna sapere che in altri Paesi i finanziamenti per la salute mentale sono significativi, ma ciò non avviene in Italia, dove viene stanziato solo il 3-4% del fondo sanitario. Poco, facendo per esempio un confronto con la Germania dove alla salute mentale va il 12%. Inoltre nell'opinione pubblica si tende ancora a colpevolizzare il malato come se egli stesso avesse un ruolo nel controllare la malattia. Un ruolo che non ha».

Quali sono le cause di queste patologie?

«Esiste una vulnerabilità genetica, ma la malattia può scatenarsi o meno a seconda

GENOVA: INTERVISTA ALLA DOTTORESSA DANIELA MALAGAMBA

Salute mentale: 12mila pazienti in cura, 2mila in più del 2023

«Psichiatria di precisione per terapie innovative sempre più personalizzate». Stop allo stigma, attenzione a droga e alcol

degli stili di vita, dell'ambiente, del verificarsi di eventi stressanti come separazioni, lutti, perdita del lavoro. Non tutti i pazienti a rischio, comunque, sviluppano la malattia».

Come arrivano i pazienti da voi?

«Abbiamo una collaborazione con i medici di famiglia, con i quali abbiamo attivato anche un servizio di consulenza. Inoltre si può arrivare con accesso diretto abbastanza velocemente tramite la prenotazione di una visita psichiatrica, mentre la visita con lo psicologo è considerata meno urgente e si può differire nel tempo. Se c'è un'urgenza il paziente non aspetta. Il Dipartimento ha sei strutture complesse, seguiamo i pazienti nel tempo a seconda del grado di malattia, che può andare da forme lievi che possono esse-

«Si calcola che nel 2030 i disturbi di salute mentale arriveranno a superare per incidenza quelli cardiovascolari»

re affrontate solo con il supporto psicologico, a quelle più gravi come la depressione bipolare o quella resistente, per le quali devono essere messi a punto protocolli su misura, come dicevamo».

I dati indicano un aumento considerevole di pazienti dopo la pandemia Covid...

«Sì, la pandemia ha provo-

«Il fenomeno è aumentato in maniera considerevole dopo la pandemia con un'escalation di nuovi casi»

cato una grande sofferenza anche in termini di salute mentale, sono emersi pazienti che fino a quel momento non si erano manifestati: diciamo che prima vedevamo solo la punta dell'iceberg, adesso vediamo quanto gigantesco sia. Un fenomeno che va affrontato perché sia chiaro che non c'è salute sen-

za salute mentale».

Seguite anche molti pazienti giovani, talvolta poco più che maggiorenni. Quanto influisce il consumo di alcol e droga sul benessere mentale?

«Moltissimo, influisce moltissimo. È assodato che l'utilizzo di sostanze, le dipendenze da alcol e droghe, anticipano l'esordio di disturbi psichiatrici. La cannabis non è affatto innocua come qualcuno crede, dipende da quali dosaggi di sostanza psicotropa contiene. Dal 2005 nel nostro ambulatorio seguiamo anche giovani dai 17-18 anni di età ed è importante il coinvolgimento delle famiglie, per le quali abbiamo un servizio dedicato. Pensiamo, per esempio, ai disturbi dello spettro autistico, che non guariscono, e dunque le famiglie vanno aiutata e supportata sempre».

PRONTO A FEBBRAIO

Nuovo angiografo al S. Paolo di Savona

Savona. Nei primi giorni di febbraio del 2025 sarà attivato il nuovo angiografo cardiologico all'ospedale San Paolo. Sarà dedicato a procedure di cardiologia interventistica. Attualmente, sono in corso i lavori di adeguamento necessari per l'installazione dell'apparecchiatura con la conclusione prevista entro la fine dell'anno. Luca Garra, responsabile del Dipartimento Tecnico Sanitario dell'Asl2 ha spiegato che dopo i lavori di adeguamento seguiranno l'installazione del macchinario e il necessario collaudo. Il nuovo angiografo è un investimento e fa parte del piano di ammodernamento delle apparecchiature ospedaliere, finanziato tramite il Pnrr, e include un costo di 492.000 euro per l'angiografo acquistato da Philips, oltre a 317.539 euro per i lavori edili e impiantistici. Si tratta di una nuova tecnologia che migliorerà le prestazioni e la qualità delle cure cardiologiche offerte dall'ospedale. L'angiografia è un esame radiologico che permette di esaminare i vasi sanguigni, visualizzandone la morfologia e i rapporti con l'ambiente circostante, tramite l'iniezione endovenosa di un mezzo di contrasto, ovvero di una sostanza, spesso a base di iodio, che appare opaca (come le ossa) alla radiografia. Questa sostanza raggiunge l'organo da studiare attraverso un catetere inserito in un vaso sanguigno, per esempio l'arteria femorale. L'esame che sarà eseguito al San Paolo di Savona potrà avere diversi scopi sia di tipo diagnostico che interventistico. Potranno essere effettuate diverse tipologie di esame come l'angiografia coronarica che consente di studiare e contemporaneamente curare le arterie coronarie del cuore in caso di infarto; l'angiografia periferica che consente di studiare i vasi degli arti per scoprirne eventuali alterazioni, come una riduzione del calibro o un'occlusione; l'angiografia renale per studiare l'afflusso di sangue al rene e di valutarne indirettamente il funzionamento.

GDG

PIETRA LIGURE

Il Santa Corona premiato per la cura dell'ictus

Giorgio Di Gregorio

■ Pietra Ligure. L'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure è stato insignito del prestigioso «Premio Platinum» dall'organizzazione internazionale di medici e ricercatori nel campo dell'ictus «Angels», in collaborazione con la Società europea per le patologie cerebrovascolari (European Stroke Organization - Eso). Un riconoscimento dovuto ai traguardi raggiunti nel trattamento dell'ictus ischemico acuto. «Questo importante riconoscimento - spiegano dalla direzione dell'Asl 2 Savonese - attesta l'alto livello di competenza raggiunto dalla Struttura Complessa di Neurologia diretta dalla dottoressa Tiziana Tassinari e dal relativo Centro Hub, che rappresenta un punto di riferimento per la gestione dei pazien-

ti provenienti dalla provincia di Savona e da tutto il Ponente Ligure. I tempi di trattamento dell'ictus al Centro risultano essere tra i migliori non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale e internazionale». Nel corso degli ultimi anni, il team di Neurologi del Santa Corona ha trattato oltre 2.500 pazienti affetti da Ictus Ischemico acuto, applicando con successo la trombectomia endovenosa. Inoltre, i neuroradiologi interventisti hanno effettuato un numero sempre crescente di trombectomie meccaniche, risolvendo ostruzioni dei grandi vasi cerebrali. «Un elemento chiave di questi risultati - sottolinea Tiziana Tassinari - è la sinergia perfetta instaurata tra le diverse équipe coinvolte nel processo di cura, inclusi il 118, gli infermieri del Triage e tutto il personale del Pronto

Soccorso del Santa Corona. Grazie a questa collaborazione, il tempo mediano per l'esecuzione della TC Cerebrale con angio-TC nei pazienti con sospetto ictus è di soli 16 minuti. Quando indicato, il trattamento trombolitico viene avviato con un tempo mediano di 27 minuti». Il «Premio Platinum» riconosce anche il risultato straordinario ottenuto dal team di Riccardo Padolecchia, direttore del Dipartimento Testa-Collo di Asl2, che ha ridotto il tempo mediano per l'esecuzione della trombectomia a 60 minuti. Altro elemento chiave è il principio che «il Tempo è Cervello»: intervenire tempestivamente è fondamentale per ridurre al minimo i danni neurologici permanenti. È essenziale che i pazienti con sospetto ictus vengano trasferiti rapidamente in strutture adeguatamente attrezzate.

«Nel corso degli ultimi anni - aggiungono dalla direzione dell'Asl 2 - sono state lanciate diverse campagne di sensibilizzazione per educare la popolazione a riconoscere i sintomi dell'ictus e a chiamare tempestivamente il 118. Nel 2022, in collaborazione con la Fondazione Tassinari, la Neurologia del S. Corona ha promosso il progetto «Veloci contro l'Ictus» nelle scuole secondarie della provincia di Savona, con una partecipazione entusiasta degli studenti. Infine si segnala il progetto Fast Heroes, promosso dall'organizzazione «Angels» e rivolto alle scuole primarie, già partito in alcune sedi pilota del territorio e che vedrà la partecipazione di numerosi alunni, con l'obiettivo di educare anche i più giovani all'importanza di una risposta rapida in caso di sospetto ictus».

Diego Pistacchi

■ La premessa, doverosa, è che anche un solo lavoratore che non fa ritorno a casa è una sconfitta. E l'obiettivo deve essere quello dei «morti zero». Ma detto questo non si può non notare che la Liguria sta imponendo a questa tragica scia una curva fortemente in discesa. Negli ultimi anni il bilancio si è fatto meno grave, certificato dai numeri. Se da un lato è sacrosanto il dovere dei sindacati di chiedere sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni, dall'altro è doveroso dire che, se si ritiene che le istituzioni abbiano una responsabilità, a quelle liguri va allora riconosciuto il merito di aver invertire la rotta. E anche in maniera decisa.

A fornire un quadro preciso e incoraggiante è l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering, divide le Regioni in fasce di incidenza sulla base ovviamente del numero dei lavoratori, per non usare numeri assoluti che non avrebbero senso. E la Liguria è in fascia bianca. Con il dato aggiornato al 31 luglio 2024 la Liguria è una delle sole 4 regioni d'Italia in cui l'incidenza di infortuni mortali rispetto alla media nazionale è al di sotto dello 0,75. È la terza migliore in Italia dietro alle Marche e Veneto e davanti al Friuli. Per dare subito conto del valore, in Italia si registrano purtroppo

SICUREZZA SUL LAVORO, LE CIFRE CHE DANNO SPERANZA

Infortuni mortali, la Liguria è la terza più virtuosa d'Italia

Solo nel 2020 era la maglia nera, con l'incidenza peggiore. Poi un costante e forte calo fino al luglio '24



in media 18,7 infortuni mortali ogni milione di lavoratori. In Liguria la media è di 12,6, il Veneto è a 10,3, le Marche a 9,4. Nessuno ha

fatto meglio. Anzi, ci sono regioni come l'Emilia Romagna (24,4) o il Trentino (31,5) che sorprendono perché ritenute all'avanguardia in

questo senso e che invece offrono dati di gran lunga peggiori di alcune regioni del Sud. Stereotipi che vanno in frantumi, ma soprattutto

considerazioni che assumono un valore più concreto nel momento in cui si guarda a un trend consolidato.

Detto che vi possono essere tragedie particolari (il vaso della Torre Piloti è un ricordo tragico quanto calzante) che in un anno possono far sballare le medie, la Liguria, dall'anno nero del 2020 in cui con una media di 64,9 (con la media nazionale intorno a 40 casi per milione) infortuni mortali è stata la peggiore d'Italia, ha iniziato una parabola discendente fortissima, che l'ha portata nel 2021 a 47,1, nel 2022 al 32,5, lo scorso anno a 29,2.

Se è vero che il dato è stato fissato a fine luglio e quindi è purtroppo parziale, anche il trend su base annua sembra indirizzato a un nuovo anno di calo. Di certo in altre regioni il numero di morti bianche è stato purtroppo di molto superiore. In Italia sono 6 le Regioni in fascia rossa, altrettante in fascia arancione, cioè più o meno gravemente sopra la media nazionale, 4 in fascia gialla (tra cui Piemonte e Lombardia), in linea con il quadro italiano o leggermente meglio, e appunto le quattro regioni tra cui la Liguria che, nella speranza di abbassare sempre di più la soglia, stanno comunque facendo registrare numeri ridotti.

Lo studio condotto e aggiornato con frequenza dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering comprende anche varie analisi sugli infortuni sul lavoro. Tra queste sono individuati gli indici di incidenza dei morti sul lavoro per regioni, fasce d'età, provenienza dei lavoratori al fine di facilitare una corretta "stima del rischio" di infortunio mortale. Tutti dati a disposizione delle istituzioni, ma anche dei sindacati, che possono così indirizzare la maggiore attenzione laddove gli indici di rischio suggeriscono la necessità di intervento. Se la tragica fatalità può sempre giocare un peso determinante, la maggior parte degli infortuni risultano evitabili con il rispetto delle misure di prevenzione e l'utilizzo degli strumenti individuali di protezione. L'auspicio è che il trend degli ultimi quattro anni per la Liguria venga confermato e che rappresenti quindi un segnale importante che la nostra regione ha intrapreso la strada giusta contro una piaga sempre più inaccettabile.

SAVONA

Sgominata la banda delle patenti a pagamento

La squadra di polizia giudiziaria della polizia stradale di Savona ha concluso la lunga indagine «Pay to drive» che ha permesso di smantellare un'organizzazione con base operativa nel Savonese che «vendeva» patenti. Ne facevano parte soggetti con compiti di vario tipo, tre dei quali sono stati arrestati. Dalle indagini è emerso che il sodalizio criminale era strutturato con funzioni e ruoli ben definiti: il capo dell'organizzazione, noto nel settore delle autoscuole del Ponente ligure, oltre a promuovere ed organizzare la struttura delinquenziale, si avvaleva di altri collaboratori che fungevano da «suggeritori» e intermediari. Procacciavano soprattutto «clienti». Altri ancora curavano l'aspetto logistico preoccupandosi di fornire attrezzature elettroniche che dovevano servire a comunicare risposte ai quiz ministeriali ai candidati da parte dei suggeritori che si trovavano all'esterno dell'aula di esame. Per rendere meno evidente questo fenomeno avevano escogitato di avvalersi dei servizi di una autoscuola della provincia senza che la stessa fosse a conoscenza della loro attività criminale, utilizzando questa come «cavallo di Troia» per l'espletamento delle pratiche burocratiche per il conseguimento finale della patente di guida. L'organizzazione aveva ben presto esteso il proprio bacino di utenza anche fuori dai limiti regionali. Un'attività che ha permesso, nel tempo, il superamento dell'esame teorico anche a coloro che avevano evidenti difficoltà di comprensione della lingua italiana. Nei confronti degli stessi clienti è stata adottata la revoca della patente.

GDG

PROMOZIONE TURISTICA

Deiva e Diano viaggiano a bordo dei treni regionali

■ C'è un po' più di Liguria sui treni regionali. In occasione del TTG 2024, la più importante fiera internazionale del turismo in Italia, è stata presentata la nuova edizione del travel book Borghi del Regionale, frutto della consolidata collaborazione con l'associazione «I Borghi più belli d'Italia». Questo progetto rappresenta un tassello fondamentale nell'impegno per promuovere un turismo sempre più sostenibile e valorizzare il patrimonio storico e culturale dei piccoli borghi italiani. Grazie a questa nuova edizione, i viaggiatori avranno l'opportunità di scoprire mete affascinanti e autentiche, facilmente raggiungibili con soluzioni di trasporto comode e integrate. L'edizione di quest'anno si arricchisce con sette nuovi borghi italiani, tra cui appunto le liguri Deiva Marina e Diano Castello, raggiungibili con soluzioni integrate Treno+Link, garantendo un collegamento efficiente e sostenibile con mezzi di trasporto locali. L'integrazione tra diverse modalità di trasporto rappresenta un elemento chiave per garantire un accesso agevole e sostenibile ai borghi. Le soluzioni Treno+Link offrono ai viaggiatori un'esperienza di viaggio completa, combinando il comfort e la velocità del treno con la capillarità dei mezzi locali, come bus e navette. Questa sinergia tra trasporto ferroviario e mobilità collettiva riduce la necessità di utilizzare mezzi privati, contribuendo alla diminuzione dell'impatto ambientale e promuovendo un modello di turismo sempre più responsabile.

PRESTO UNA MOSTRA A ELLIS ISLAND

Genova e New York ricordano gli emigranti

■ A New York, presso il Museo dell'Immigrazione di Ellis Island, alla presenza del vice sindaco di Genova Pietro Picocchi, si è svolto un importante incontro tra due simboli storici dell'emigrazione italo-americana: l'Istituzione Mu.MA con la Lanterna di Genova e il MEI - Museo Nazionale delle Emigrazioni Italiane, con il Museo dell'Immigrazione di Ellis Island e la Statua della Libertà. Un ulteriore passo nella collaborazione internazionale tra queste prestigiose istituzioni che, tra l'altro, porterà alla realizzazione, alla fine del 2026, presso l'Ellis Island Museum della mostra «Between two Worlds», che valorizzerà il significato della storia e dell'impatto dell'emigrazione italiana tra Stati Uniti e Italia. Attraverso gallerie fotografiche, verranno celebrati gli uomini e le donne italiane che emigrarono negli Stati Uniti - chiamati L'America dagli emigranti italiani - tra il 1892 e la Seconda Guerra Mondiale, in modo che sia possibile, per i visitatori di Ellis Island, comprendere al meglio perché è iniziata l'emigrazione italiana, come è avvenuta e come si sviluppata. L'incontro è il viatico per un accordo di collaborazione più organico che coinvolgerà l'Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni di Genova (Mu.MA), il MEI e la Lanterna di Genova, l'ultima luce vista dagli emigranti prima di quella di Ellis Island.

GIORGIA MELONI
BUCCI
PRESIDENTE

FRATELLI
D'ITALIA

27-28 OTTOBRE

Un Savonese in Regione per la nostra Provincia

Filippo MARINO
CANDIDATO CONSIGLIERE REGIONALE
Messaggio Politico Elettorale

ELEZIONI REGIONALI LIGURIA
2024

Mandatario Elettorale: Diego Durante - Stampa: Graficache

APPARTAMENTO DEL DOGE, FINO AL 23 FEBBRAIO 2025

A Palazzo Ducale l'Impressionismo di Berthe Morisot

*La prima grande esposizione italiana
sull'unica donna tra i fondatori del movimento*

■ «Impression, Morisot», in corso a Genova, a Palazzo Ducale, nell'appartamento del Doge, fino al 23 febbraio 2025, è la prima grande mostra in Italia sulla figura di Berthe Morisot (1841-1895), unica pittrice a esporre il 15 aprile 1874 nello studio del fotografo Felix Nadar, data che ha segnato la nascita dell'Impressionismo. Ben 86 opere, tra dipinti, acquerforti, acquerelli, pastelli, cui si aggiungono documenti fotografici e d'archivio, molti dei quali provenienti dai prestiti inediti degli eredi Morisot, consentono di ripercorrere la vita dell'artista, che ha saputo conciliare vita familiare e carriera artistica, e intrattenere fecondi rapporti con i più grandi artisti dell'epoca come Renoir, Monet, Manet, Degas, ma anche con figure di intellettuali quali Mallarmé e Zola. La mostra riserva novità scientifiche correlate ai soggiorni sulla Riviera tra 1881-1882 e 1888-1889 e all'influenza della luce mediterranea sulla sua opera, rientrando nelle celebrazioni



Alcuni degli eredi della pittrice in visita alla mostra

ufficiali del 150° anniversario dell'Impressionismo, inclusa nella stagione commemorativa avviata dal Museo d'Orsay di Parigi insieme alla mostra di Nizza Berthe Morisot. Escales impressionistes. La mostra comprende prestiti inediti degli eredi di Berthe Morisot. Alcuni di loro erano presenti all'inaugurazione e hanno visitato in anteprima il percorso espositivo apprezzando la cura scientifica della rassegna e l'allestimento con il ricco apparato di fotografie dell'album

familiare. La curatrice della mostra è Marianne Mathieu, tra le più rinomate esperte dell'opera di Berthe Morisot e studiosa della storia dell'Impressionismo, protagonista di molte scoperte scientifiche in questo ambito. La mostra è un progetto di Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura con Electa, in collaborazione con il Museo di Belle Arti Jules Chéret di Nizza, con il sostegno di Regione Liguria e Comune di Genova e il patrocinio dell'Ambasciata di Francia in Italia.

A PALAZZO STELLA L'ARTE CONTEMPORANEA È DI CASA



DONNE DI MARE di Enrico De Santis

Cinque nuove mostre a Satura

■ Cinque nuove mostre (oltre a quelle in permanenza), a Palazzo Stella, nel centro storico di Genova con Satura che si conferma il più grande spazio espositivo indipendente dedicato all'arte contemporanea in Liguria.

Inserita nel palinsesto degli eventi promossi da Amaci per la XX Giornata del Contemporaneo, la mostra personale di Anna Rocco «Pittura imbastita» a cura di Mario Napoli vede al suo debutto genovese, dopo gli anni trascorsi a Milano, un'artista che articola la sua ricerca partendo dal concetto di patchwork. Rinunciando all'idea che per dipingere si debba applicare il pigmento sulla tela, Rocco usa solo tessuti colorati che tagliati, giustapposti e cuciti insieme creano variopinte astrazioni. Si prosegue con la personale di Paolo Grande «Ultrafotografia» a cura Flavia Motolese. Il fotografo genovese dimostra come si vinca la sfida di conferire a uno scatto, realizzato con uno smartphone, la dignità di un'opera d'arte e come una fotografia possa diventare tridimensionale. In contemporanea, la mostra di Paola Pappalardo «Viaggio intorno a me stessa» a cura di Andrea Rossetti. L'artista riflette sul tema del viaggio come occasione per trovare se stessi e accendere la fantasia: attraverso le immagini che affiorano dai ricordi costruisce un percorso, pittorico e plastico, tra realtà e sogno. Inoltre, la Rassegna d'Arte Internazionale ContemporaneaMente, esposizione che vuole presentare una selezione critica di artisti, interpreti della contemporaneità: Roberto Buccilli, Marina Comerio,

Margareta David, Enrico De Santis, Eleonora Finrenze, Giulio Tassara, Paolo Toscani. «La Galleria», invece, ospita alcuni dei più importanti esponenti dell'arte della seconda metà del Novecento: Giuseppe Amadio, Angelo Brescianini, Lucio Fontana, Armando Marrocco, Vinicio Momoli, Emilio Scanavino, Walter Valentini. E, come sempre, gli artisti in permanenza, una selezione di opere caratteristiche di noti artisti che Satura promuove: Gerolamo Casertano, Elisa Corsini, Maurizio Forno, Stefano Grondona, Carlo Merello, Peter Nussbaum, Paola Pastura, Scarella, Antonella Stellini e Nevio Zanardi. A concludere, il progetto della Casa degli Artisti Liguri - Calc, che si propone di individuare e valorizzare gli artisti che hanno scritto la storia dell'arte regionale contemporanea, rivestendo, talvolta, una valenza di interesse nazionale. Al suo interno si possono ammirare le opere di: Edoardo Arvigo, Rocco Borella, Aurelio Caminati, Claudio Costa, Giovanni Fasce, Plinio Mesiclam, Giovanni Profumo, Anna Ramenghi, Mario Rossello, Antonio Sabatelli. Mentre la Wunderkammer di Satura mette in dialogo l'arte classica con l'espressione contemporanea: dai paesaggi dei dipinti di Cesare Bentivoglio, ai motivi floreali dei vasi Art Nouveau fino ad arrivare alla scultura evocativa di Piergiorgio Colombara. Le mostre resteranno aperte fino al 30 ottobre con ingresso libero e orario da martedì a venerdì 9.30-13/15-19, sabato 15-19.



del Piemonte e della Liguria
il Giornale web

**HAI FAME
DI NOTIZIE**

IN TEMPO REALE?

È online

www.ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it

■ Tra vent'anni il mondo sarà più sostenibile? Per la popolazione e le imprese italiane, la risposta è sì. Restano le perplessità sulle contraddizioni: dalle auto elettriche alle energie rinnovabili, fino ai prodotti a basso prezzo e allo scarso impegno sul gender gap. Sono i risultati della ricerca Ipsos per la 12esima edizione del Salone della Csr e dell'Innovazione sociale, che si è svolto a Milano, Università Bocconi, dal 9 all'11 ottobre.

Il tema scelto per questa edizione, Sfidare le contraddizioni, ha fatto da sfondo a tutti i 106 incontri in programma. «Questa edizione del Salone evidenzia che siamo in una fase di maggior maturità e chi ha creduto che il percorso verso lo sviluppo sostenibile sarebbe stato facile, veloce, senza contraddizioni si rende conto che non è così - commenta Rossella Sobrero, del Gruppo promotore del Salone - La transizione richiede un profondo cambiamento nel modo di pensare, agire, comunicare. In particolare, le imprese realmente sostenibili hanno capito che è necessario avere una visione chiara degli obiettivi da raggiungere e migliorare la capacità di progettazione: bisogna darsi scadenze e tempi certi, ingaggiare in modo nuovo gli stakeholder, decidere come saranno misurati e valutati gli impatti generati».

L'indagine Ipsos per il Salone riparte da dove la riflessione era arrivata l'anno scorso, sempre in occasione dell'incontro in Bocconi: nel 2023 l'osservatorio aveva rilevato la chiara percezione, da parte del pubblico e degli addetti ai lavori, di una eccessiva lentezza nella transizione verso una società più sostenibile. La consapevolezza della complessità del per-

AMBIENTE

'Sfidare le contraddizioni' per un futuro sostenibile

La rotta tracciata a Milano al Salone della Csr

corso da affrontare, però, si sta trasformando nella consapevolezza del successo futuro. La ricerca Ipsos per il Salone 2024 regala infatti un importante segnale di fiducia: per il 49% della popolazione e il 77% delle imprese partecipanti, tra vent'anni il mondo sarà molto più sostenibile di oggi, ossia in grado di svilupparsi rispettando l'ambiente e le persone. Ecco perché, oggi, la volontà più diffusa è quella di 'scendere a patti' con le contraddizioni pur di accelerare il cambiamento: le contraddizioni sono viste come inevitabili dal 24% della popolazione e dal 52%

delle aziende partecipanti al Salone. Anche la popolazione più attenta è ormai disposta ad accettare (31%) che le incongruenze facciano parte di qualsiasi processo di sviluppo volto a trasformare la società. Meglio un'azione che porta con sé delle contraddizioni che nessuna azione.

«Le contraddizioni sono inevitabili in un processo evolutivo, che modifica equilibri, prassi ed interessi che si sono definiti nel tempo - commenta Andrea Alemanno, Service Line Head di Ipsos - È bene riconoscerlo e comprendere come gestirle, e come gestire

tutti i costi e le externalità negative che si generano in un processo trasformativo. Non devono preoccuparci. Deve invece preoccuparci il lasciarle decantare, l'ignorarle, o l'affrontarle con un approccio non dialettico». Scendendo nel dettaglio, la ricerca Ipsos ha messo nero su bianco le contraddizioni ritenute più rilevanti, condivise da popolazione e aziende: la spinta all'uso dell'auto elettrica senza che ci sia reale chiarezza su come questa energia venga prodotta e sull'impatto ambientale complessivo dell'auto elettrica; la troppa enfasi sulla sostenibilità, ritenuta

contraddittoria in un momento di crisi economica e di aumento dei prezzi. Destano perplessità anche: la spinta ai consumi attraverso i prezzi bassi, collegati allo sfruttamento dei lavoratori e ai bassi prezzi per l'acquisto delle materie prime; la tendenza al lancio di prodotti nuovi e di design sempre innovativi anziché promuovere il riuso; le dichiarazioni di impegno per l'energia rinnovabile mentre si continuano a usare combustibili fossili; la poca concretezza sulle politiche di inclusione, sulla riduzione del gender gap e la parità salariale.



PREVISIONI METEO

Italiani e crisi climatica, «fenomeno in atto»

I risultati dell'indagine di Eumetra per 3Bmeteo

■ Il cambiamento climatico è in atto e gli italiani sono consapevoli della sua evoluzione e ritengono che la causa sia da ricercare soprattutto nelle attività antropiche. E' quanto emerge dalla ricerca 'Il cambiamento climatico nella percezione degli italiani' condotta da Eumetra per conto di 3Bmeteo. L'Osservatorio Meteo Companion 2024 (giunto alla sua terza edizione) dell'istituto di ricerca sociale e di marketing guidato da Matteo Lucchi ha intervistato, tra il 29 agosto e l'11 settembre 2024, un campione rappresentativo della popolazione italiana (1.512 persone dai 18 ai 70 anni attraverso metodologia Cawi) per sondare le opinioni dei nostri connazionali.

Secondo l'indagine, tra fenomeni atmosferici estremi in un'alternanza di alluvioni e periodi siccitosi, l'82% degli italiani pensa che il cambiamento climatico sia 'un fatto accertato' o 'una teoria fondata scientificamente'. Solo l'11% del campione ritiene che sia 'una teoria da dimostrare' e un esiguo 4% è convinto che sia 'priva di fondamento'. Persiste infine anche un 3% che la considera 'una bufala'. Il 47% degli italiani pensa che il cambiamento climatico sia l'effetto del 'comportamento dell'uomo': se si somma il 37% che ritiene che il cambiamento climatico sia 'normale evoluzione del pianeta, accelerata dal comportamento umano', arriviamo a un 84% (circa 33,6 milioni di persone) che considera l'uomo responsabile del cambiamento climatico. Solo per il 7% del campione intervistato è conseguenza della 'normale evoluzione del pianeta' (senza intervento umano) e una pari percentuale sostiene di 'non credere al fenomeno'. Il rimanente 2% non ha un parere definito.

In questo quadro, le preoccupazioni circa il cambiamento climatico, riguardano:

siccità/carenza di acqua 55%; aumento delle temperature 51%; scioglimento dei ghiacciai 50%; alluvioni 50%; temporali di forte intensità 47%; grandinate 41%; innalzamento del livello dei mari 38%; riduzione o assenza di nevicate 34%. Le azioni più importanti da adottare per contribuire a mitigare la situazione sono una esplicita richiesta ad autorità e legislatori: energia da fonti rinnovabili (50%), riduzione dei consumi di acqua (46%) e dei consumi di energia (43%) sono le misure a cui gli italiani riservano moltissima attenzione. Meno indicate le misure che pesano sul comportamento individuale delle persone: una mobilità che faccia uso di mezzi poco o non inquinanti (38%), un turismo più sostenibile attraverso il rispetto del territorio, consumi più responsabili e mezzi di trasporto non inquinanti (38%) e, infine, acquisti verdi, etici e responsabili (carta riciclata o prodotti bio tra gli altri) indicati dal 36%. E nel confronto tra i dati del 2024 sul 2023 emerge una crescita generalizzata della consapevolezza e tutte queste soluzioni vengono indicate da un numero crescente di intervistati.

Nei tre anni osservati dallo studio, condotto da Eumetra per conto di 3Bmeteo, non emergono significative variazioni tra i canali di consultazione delle previsioni meteorologiche. L'unica leggera e tendenziale differenza è la riduzione della consultazione delle previsioni meteo su quotidiani digitali o cartacei. Al primo posto, infatti, ci sono le App (il 71% le consulta sempre più spesso contro il 69% del 2021 e il 70% del 2023), seguono i siti specializzati con il 57%. La televisione è quest'anno al 45%, la radio si assesta al 19%. 'Fiducia nelle informazioni' è il primo driver di scelta di una App di previsioni meteo.

I DATI DEL LIVING PLANET REPORT

Wwf: negli ultimi 50 anni vertebrati selvatici in calo del 73%

In 50 anni (1970-2020) c'è stato un calo del 73% della dimensione media delle popolazioni globali di vertebrati selvatici oggetto di monitoraggio: in America Latina e nei Caraibi il calo più marcato (-95%) seguita da Africa (-76%) e Asia-Pacifico (-60%). E' quanto emerge dal Living Planet Report (Lpr) 2024 del Wwf. Il Living Planet Index (Lpi), fornito dalla Zsl (Zoological Society of London), si basa sui trend di quasi 35mila popolazioni di 5.495 specie di vertebrati dal 1970 al 2020. Il calo più forte si registra negli ecosistemi di acqua dolce (-85%), seguiti da quelli terrestri (-69%) e poi marini (-56%). Il report avvisa che, mentre il Pianeta si avvicina a pericolosi punti di non ritorno che rappresentano gravi minacce per l'umanità, nei prossimi cinque anni sarà necessario un enorme sforzo collettivo per affrontare la duplice morsa della crisi climatica e biologica. «La perdita e il degrado degli habitat, causati principalmente dai nostri sistemi alimentari, rappresentano la minaccia più frequente per le popolazioni di specie selvatiche di tutto il mondo, seguita dallo sfruttamento eccessivo, dalla diffusione delle specie invasive e di patologie. Il cambiamento climatico rappresenta un'ulteriore minaccia in particolare per la biodiversità in America Latina e nei Caraibi, regioni che hanno registrato un impressionante calo medio del 95%. Il calo delle popolazioni di specie selvatiche è un indicatore di allerta precoce del crescente rischio di estinzione e della potenziale perdita di ecosistemi sani», avverte il Wwf. Quando gli ecosi-

stemi vengono danneggiati, «cessano di fornire all'umanità i benefici da cui dipendiamo, aria pulita, acqua e terreni sani per il cibo, e possono diventare più vulnerabili e sempre più vicini al punto di non ritorno. Un 'tipping point', infatti, si verifica quando un ecosistema viene spinto oltre una soglia critica, determinando un cambiamento sostanziale e potenzialmente irreversibile. I tipping point globali, come il deperimento della foresta amazzonica e lo sbiancamento di massa delle barriere coralline, creerebbero onde d'urto che andrebbero ben oltre l'area interessata, provocando un impatto sulla sicurezza alimentare e sui mezzi di sussistenza. Il segnale d'allarme è arrivato con gli incendi in Amazzonia che ad agosto hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi 14 anni, mentre all'inizio di quest'anno è stato confermato un quarto evento globale di sbiancamento di massa dei coralli». Per Kirsten Schuijt, direttrice generale del Wwf Internazionale, «la natura sta lanciando un vero e proprio Sos. Le crisi collegate alla perdita della natura e al cambiamento climatico stanno spingendo le specie animali e gli ecosistemi oltre i loro limiti, con pericolosi punti di non ritorno globali che minacciano di danneggiare i sistemi che supportano la vita sulla Terra e di destabilizzare le società. Le conseguenze catastrofiche della perdita di alcuni dei nostri ecosistemi più preziosi, come la foresta amazzonica e le barriere coralline, colpirebbero le persone e la natura di tutto il mondo».

IN BREVE

SETTEMBRE 2024 IL SECONDO PIÙ CALDO

Il mese di settembre 2024 è stato il secondo più caldo a livello globale, dopo settembre 2023, con una temperatura media dell'aria superficiale di 16.17°C, 0.73°C al di sopra della media del periodo compreso tra il 1991 e il 2020 per settembre. Lo rende noto il Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus (Copernicus Climate Change Service - C3S). Guardando al Vecchio Continente, la temperatura sulla terraferma per il mese di settembre 2024 è stata di 1.74°C al di sopra della media del periodo compreso tra il 1991 e il 2020, rendendo il mese il secondo settembre più caldo mai registrato in Europa dopo settembre 2023 (+2.51°C rispetto alla media). Per quanto riguarda le condizioni idrologiche, il mese scorso gran parte dell'Europa ha registrato precipitazioni superiori alla media. La tempesta Boris ha provocato forti piogge, inondazioni e danni associati, a metà mese, nell'Europa centrale e orientale.

2062 PARTECIPANTI AL BANDO '10 TESI PER LA SOSTENIBILITÀ'

Premiati i 10 vincitori (6 donne e 4 uomini) del concorso '10 Tesi per la Sostenibilità': iniziativa di Fondazione Symbola, Università Luiss Guido Carli, Unioncamere, con il sostegno di Deloitte Climate&Sustainability e il patrocinio del ministero dell'Università e della Ricerca, della Conferenza dei Rettori (Cruil), la collaborazione del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (Rus) e del Consorzio Interuniversitario nazionale per la Scienza e la Tecnologia dei Materiali (Instm). L'iniziativa ha visto 2062 partecipanti (62% donne, 38% uomini) da 86 università in tutta Italia. I 10 vincitori per i migliori elaborati in tema di sostenibilità ambientale hanno ricevuto un importo di 2000 euro.

CERTIFICAZIONE EDIFICI, CLASSI MENO EFFICIENTI SOTTO IL 50%

Migliorano in modo significativo le prestazioni energetiche del parco edilizio nazionale certificato nel 2023, con una percentuale di edifici nelle classi energetiche meno efficienti (F e G) che scende sotto il 50% per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni. È quanto emerge dal V Rapporto annuale sulla Certificazione Energetica degli Edifici, realizzato da Enea e Comitato Termotecnico Italiano Energia e Ambiente (Cti) sulla base degli Attestati di Prestazione Energetica (Ape) registrati nel Siae. Dopo le opportune verifiche dell'Enea, nel 2023 sono stati registrati sul Siae 1,1 milioni di Ape, di cui la quota più consistente è stata emessa in Lombardia (21,7%), seguita da Piemonte (9,2%), Veneto (8,7%), Emilia-Romagna (8,5%) e Lazio (8,3%).



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

EVENTI

COAZZE (TORINO)

La Val Sangone celebra il «Cevrin» e le sue eccellenze

Domenica 20 ottobre la «Festa rurale» rende omaggio al famoso formaggio

Elena Marchisio

■ Torna tra una settimana, domenica 20 ottobre, uno degli appuntamenti più amati in Piemonte: la 'Festa rurale del Cevrin di Coazze', patrocinata dalla Città Metropolitana di Torino.

Giunta alla sua ventitreesima edizione, la manifestazione nasce per celebrare il gustoso formaggio del Comune valsusino, 'Presidio Slow Food', che, sin dal 2001, è stato inserito nel Panniere dei prodotti tipici dell'allora Provincia di Torino, ma anche per valorizzare gli altri prodotti tipici delle montagne della Val Sangone, siano essi specialità gastronomiche oppure capolavori dell'artigianato locale.

In occasione della Festa, venerdì 18 ottobre alle ore 20.30 all'Ecomuseo della Val Sangone, al numero civico 1 di viale Italia '61 a Coazze (Torino), è in programma una serata intitolata 'Quando don Gianni parlava, tutti lo seguivano', dedicata alla figura di don Gianni Gili, precursore della valorizzazione della montagna e delle sue tante risorse.

Nel pomeriggio di sabato 19, a partire dalle ore 14.30, è in programma al Circolo Chalet dei Cusinot al civico 72 di viale Italia '61 il ritrovo dei partecipanti alla 'CeuroRun' e alla quarta edizione della 'Ceurot Run', due corse-passeggiate non competitive per adulti, bambine e bambini lungo l'anello del Running Park Coazze. È un'occasione per fare sport divertendosi in compagnia e partecipare



all'estrazione di premi a sorpresa tra tutte le persone partecipanti.

Alle ore 15 nel Parco comunale di via Matteotti 4 si potrà poi prendere parte al tradizionale gioco della 'sautula', la trottola in legno che viene fatta girare srotolando uno spago.

Alle ore 20, nel Palafeste allestito nel Parco comunale, inizierà la 'Notte delle Ceure', che propone una cena rurale con accompagnamento musicale.

Domenica 20 ottobre, alle ore 10 nella piazza della Vittoria, con la Banda Filarmonica di Coazze e il gruppo di majorettes Happy Blue, l'Amministrazione comunale darà il via alla fiera vera e propria, che, fino alle ore 19, ospiterà in viale Italia '61 e nelle piazze del paese gli stand di prodotti

agro-alimentari, artigianato e street food e l'esposizione dei tradizionali 'rudùn', i campanacci che vengono appesi al collo delle mucche e delle capre.

In fiera saranno anche presenti le scuole d'intaglio locali e delle valli vicine e il gruppo 'I nostri antichi mestieri', che terranno dimostrazioni dedicate alle antiche tecniche di filatura e tessitura della canapa.

A partire dalle ore 10, nelle sale espositive al piano terra dell'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone si potrà visitare la mostra 'La filiera del latte e del formaggio', dedicata agli ingredienti e alle combinazioni dei prodotti caseari, curata dall'Ecomuseo. Alle ore 11 in viale Italia '61 è in programma una dimostrazione di caseificazione, a cura



Dida

Coazze'.

Alle ore 15.30, in piazza Cordero di Pamparato, tornerà la simpatica corsa delle rotoballe a squadre miste composte da adulti e bambini, a cui ci si potrà iscrivere fino alle 15 all'ufficio turistico.

Alle ore 16 nella sala conferenze dell'Ecomuseo della Val Sangone si terrà una degustazione guidata dei formaggi d'alpeggio, accompagnata da un breve corso su come degustare e abbinare i pregiati prodotti caseari locali, curato dall'Onaf, l'Organizzazione nazionale degli assaggiatori di formaggio. La quota di partecipazione è di 5 euro e occorre prenotarsi entro le 15 all'ufficio turistico.

Alle ore 17 in piazza Cordero di Pamparato si terranno le premiazioni del concorso 'Il banco più bello' e del contest 'Ognuno a suo modo style 2024'. La festa vivrà il suo momento clou alle ore 17.30, con la discesa delle capre dall'alpeggio e la sfilata lungo viale Italia.

Alle iniziative all'interno della fiera si aggiungono le visite guidate al centro storico e alla miniera di talco Garida e l'escursione in mountain bike tra le borgate di Coazze insieme all'associazione Valsangone Outdoor.

Per informazioni sulle escursioni, dettagli sul programma ed eventuali iscrizioni il riferimento è l'Ufficio turistico di Coazze, che risponde ai numeri telefonici 350-1039061 e 011-9349681. Per informazioni si può anche scrivere una mail a: turismo@comune.coazze.to.it.

IL 15 OTTOBRE

Kafka e il digiuno al Mrsn di Torino

■ «Sono l'essere umano più magro che conosca» - diceva Kafka di sé. E il complesso rapporto con il cibo ispira questo omaggio: l'appetito e soprattutto l'ascesi del digiuno sono temi di attrazione magnetica per Kafka, che li indaga, li stravolge, li torce in racconti dalla grandissima forza simbolica.

Il digiunatore - simbolo dell'artista ammirato, ma incompreso - fa da filo conduttore. Ad esso si intrecciano frammenti e racconti brevi: ciò che le parole suggeriscono all'immaginazione, la musica porta alla luce e fa risuonare, in un caleidoscopio che non conosce soggezioni di genere.

Per scoprire che, alla radice di tutto, c'è sempre quel padre al cui sguardo severo il giovane Franz non poteva sottrarsi.

Saranno queste le tematiche della lettura-concerto 'Anatomia di un digiunatore', dedicata a Franz Kafka, nel centenario della morte dello scrittore, promossa da Art Site Fest, martedì 15 ottobre alle 18.30 al Museo Regionale di Scienze Naturali (Mrsn), in via Accademia Albertina 15 a Torino.

Spettacolo di e con Eleni Molos e FuturArkestra: Edoardo Cassaro, Giulio Pedrana, Gabriele Artuso. Durata: 55 minuti.

La rassegna Art Site Fest - Living Beings è realizzata con il sostegno di Fondazione Crt, Reale Mutua, Zurich Bank, Pictet Asset Management, Teca edizioni; in collaborazione con Caffè Costadoro, Premio Calvino, Giardino Forbito, Fili di rame aps.

Art Site Fest - Living Beings è stata selezionata per il programma di crowdfunding +Risorse di Fondazione Sviluppo e Crescita Crt.

NEL CENTRO STORICO DI TORINO

A Portici di Carta inaugurato il secondo «Bibliobus»



■ Nella prima giornata di 'Portici di Carta', è stato inaugurato ieri mattina in piazza san Carlo il secondo 'bibliobus' di Torino. Affiancherà il primo, acquistato dalla Città nel 2018, per portare i libri più vicino a cittadine e cittadini, a partire dai luoghi che si trovano a maggiore distanza dalla biblioteca civiche.

Il taglio del nastro, con il sindaco della Città di Torino Stefano Lo Russo e l'assessora comunale alla Cultura Rosanna Purchia.

Il servizio di biblioteca mobile serve a portare i libri nelle aree meno

servite della città. Il primo bibliobus era stato equipaggiato con oltre 1.200 volumi e connettività wi-fi, offrendo attività culturali e di lettura per bambine, bambini, ragazze, ragazzi e adulti, facilitazione digitale, anagrafe e naturalmente prestito di libri.

Il servizio viene ora potenziato con l'introduzione del secondo bibliobus, a cui se ne aggiungerà un terzo, progettato in modo diverso dai precedenti, per adeguarlo alle attività nei parchi e all'aperto.

I due nuovi bibliobus si inseriscono nel Piano Integrato Urbano del

Comune di Torino che prevede interventi per eliminare le barriere fisiche e socio-culturali e facilitare la socialità e l'inclusione. Sono finanziati con fondi del Pnrr.

La manifestazione 'Portici di Carta', giunta alla diciassettesima edizione, si conclude oggi nel centro di Torino. Con oltre due chilometri di librerie sotto i portici tra piazza Castello e Porta Nuova, e più di 120 eventi dedicati al mondo del libro, è una delle più grandi manifestazioni letterarie italiane.

Alberto Bozzalla



studiodi.it

**UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA**

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE